STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **107** / numero **4** / L. **800** — Giornale di **Trieste** del lunedì — Lunedì **25** gennaio 1988

OGGI MESSAGGIO ALLA NAZIONE

E l'ultimo Reagan (tornato Reagan) incendia l'America

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Ronald Reagan smentisce i profeti. Il suo ingresso, questa sera, nel Congresso americano non sarà quello di un'«anatra zoppa» e il suo messaggio sullo stato dell'Unione, ottavo e ultimo della doppia Presidenza, non sarà un malinconico addio. «E' tornato quello di una volta — dice con enfasi Howard Baker, capo dei suoi consiglieri — è deciso, aggressivo, fiducioso».

Ma fiducia e determinazione non significherebbero altro che forza d'animo dopo le batoste del 1987, se non fossero accompagnate dalla pubblica percezione del recupero politico. Sì, il Presidente è «back on track». E' tornato sui binari e promette: andiamo avanti. Deraglierà di nuovo?

Due americani su tre scommettono di no. Approvano la sua agenda: un secondo accordo con l'Urss (sui missili intercontinentali dopo quelli europei); lo scudo spaziale; il Nicaragua, ora che Ortega è con le spalle al muro. In politica interna il Presidente vuole un sesto, consecutivo anno di crescita economica. Vuole una riduzione dei deficit paralleli del bilancio federale e della bilancia commerciale, ma, prima ancora, non vuole spaventare Wall Street e — questa sera — assicurerà bassi tassi d'interesse, il che significa permanenza di un dollaro basso.

«Reagan cerca di riscattare l'anno perduto» scrive Lou Cannon sul "Washington Post"». In effetti il 1987 è stato un anno nerissimo. Era cominciato con l'operazione alla prostata. E' finito con la mastectomia di Nancy e, in mezzo, ci sono stati l'Irangate, il giudice Bork, il crollo di Wall Street, i processi ad alcuni ex consiglieri del Presidente. E' la paralisi, fu la diagnosi quasi unanime: la presidenza Reagan termina con due anni di anticipo. Dal gabinetto se ne andavano gli ultimi fedelissimi. Dal Congresso a maggioranza democratica (per la sconfitta elettorale del novembre 1986) venivano sistematicamente bloccate le proposte dell'esecutivo.

Invece è accaduto quel che nessuno fra i profeti di sventura immaginava: il colpo d'ala dell'aquila ferita e su, di nuovo, negli indici di gradimento. La svolta — lo sanno tutti — è del dicembre scorso e si compì nella sala Est della Casa Bianca, dove Reagan e Gorbacev firmarono l'accordo missilistico. L'opinione pubblica americana reagì con favore: i missili da eliminare sono tutti in Europa.

L'Europa, a dispetto dell'alleanza, è un'espressione geografica lontana e, come tale, non immediatamente collegabile con la sicurezza degli Stati Uniti. Risalì la popolarità del Presidente più carismatico dai tempi di Truman. Risalì di più sotto Natale, quando altri indici, di natura economica, rivelarono che la disoccupazione era al 5,8 per cento (meno della metà rispetto all'Europa), la crescita al 4 per cento (il doppio che in Europa), l'inflazione entro il limite «biologicamente» tollerabile del 4. Dov'era la crisi? Le cose non andavano poi tanto male.

Al di là dei bilanci contingenti, la percezione del recupero reaganiano è filosofica prima che politica. La gente comune capisce quel che solo i più animosi fra i «liberals» del Congresso si ostinano a negare: il reaganismo ha «ridefinito i principi che guidarono due o più generazioni di politica governativa», scrive lo storico David S. Broder. La ridefinizione si chiama: passaggio della progressione fiscale ai tassi fissi, passaggio della deterrenza offensiva alla deterrenza difensiva in campo nucleare, passaggio dalla centralizzazione alla decentralizzazione amministrativa, con lo Stato federale che si è spogliato di prerogative a favore degli Stati federati.

Questi principi fanno già parte dell'eredità storica di Ronald Reagan e godono dell'incondizionato appoggio della pubblica opinione. Sono un «fondamentale cambio di direzione», afferma Edwin J. Feulner, presidente della potente Heritage Foundation. Lo ammette a denti stretti il senatore Ted Kennedy, il principe dei «liberals»: «Ci troviamo fra due Americhe, quella che abbiamo conosciuto e una nuova verso la quale ci dirigiamo. Non sarà ancora l'America del New Deal. Il New Deal è un nostro vanto storico, ma non è più una risposta ai problemi d'oggi». New Deal significa: assistenzialismo, dirigismo, burocrazia, vale a dire tutto quello contro cui Reagan ha combattuto per sette anni.

Un'ultima considerazione: questa eredità si farà sentire sulla campagna elettorale. «Consapevolmente o no — scrive Broder — tutti i candidati, repubblicani o democratici, si misureranno sul modello reaganiano». E non c'è dubbio che se questo sarà il termine di confronto, il futuro Presidente degli Stati Uniti sarà George Bush.

11 MORTI

«Contras» abbattuti

MANAGUA - La contraerea sandinista ha abbattuto un Dc 6 dei «Contras», adibito al trasporto di rifornimento, nella provincia di Chantales, nella zona sud-orientale del Nicaragua. Secondo un portavoce dei «Contras» avvicinato a Miami, gli undici componenti dell'equipaggio sono morti.

A far fuoco sono stati i soldati del battaglione dei cacciatori leggeri «Pedro Altamirano». L'aereo è precipitato nei pressi di Acotapa, a 185 chilometri de Managua.

A Miami Marta Sacasa, portavoce della «Resistenza nicaraguense», ha confermato che l'aereo abbattuto era un Dc 6 e che aveva appena finito di lanciare i rifornimenti ai «Contras» che operano nel Nicaragua meridionale.

Un grande Vialli salva la Samp

MILANO — Sia il Milan che il Napoli hanno vinto: dunque la vetta del campionato di calcio di serie A resta immutata, ma la Sampdoria ha rischiato molto contro l'Empoli; sotto di due reti è riuscita a rimontare con una doppietta di un prodigioso Vialli. La Juventus e l'Inter hanno pareggiato entrambe per 1-1 rispettivamente contro il Como e il Pescara, mentre la Roma ha battuto per tre reti a zero l'Ascoli. In serie B la Triestina ha confermato la sua vulnerabilità in trasferta andando a perdere a Cremona. L'Udinese, invece, ha superato in casa la Sambenedettese al termine di una gara assai combattuta. Nella foto l'attimo decisivo di Milan-Pisa: il portiere Nista viene battuto dal tiro di Colombo. Servizi nello sport.

Libera, ancora un italiano sul podio

LEUKERBAD - Gli svizzeri hanno in parte riscattato la brutta figura nella gara di sabato, piazzando due atleti ai primi posti nella discesa libera a Leukerbad, in Svizzera, ma a guastare la festa si è inserito un italiano: Igor Cigolla, terzo (nella foto, accanto ad Alberto Tomba). La valanga azzurra dunque continua a colpire, e oggi il nostro Tomba si misurerà con Zurbriggen nel supergigante. Ieri lo svizzero ha perso un'altra ghiotta occasione per avvicinarsi all'italiano, giungendo al traguardo solo tredicesimo. Servizio nello sport.

GOVERNO

Fiducia facile ma con nubi sull'orizzonte

ROMA — I due voti di fiducia con cui il governo si appresta quest'oggi a rispondere al «blitz» comunista sugli assegni di povertà non dovrebbero comportare sorprese. La maggioranza a cinque, pur debilitata dai continui colpi di scena, dovrebbe reagire compatta alla chiamata per appello nominale allo scrutinio palese.

Ma proprio il voto di fiducia denota una scarsa fiducia nel futuro. All'orizzonte — forse già domani — appaiono infatti altri ostacoli non di poco peso inseriti nella finanziaria-omnibus: il trasferimento dei fondi Gescal e le risorse per i cosiddetti «giacimenti culturali». Due articoli di legge per i quali il Psi, più d'una volta, ha minacciato la crisi nel caso non vengano approvati così come è stato previsto dal governo, in modo da incrementare l'occupazione, specie quella giovanile.

Il clima resta insomma dei più elettrici. Né le opposizioni appaiono disponibili a retrocedere dal loro atteggiamento di dura contestazione. L'aumento dei minimi pensionistici è del resto argomento di facile presa per l'opinione pubblica.

Ed è forse proprio per cercare di tamponare la sensazione che il governo «tolga» ai più poveri che ieri è sceso in campo il ministro del Tesoro Giuliano Amato, il quale ha tenuto a puntualizzare perché è impossibile favorire una manovra quale quella richiesta dal Pci.

«La ventata di demagogia che si sta abbattendo sulla legge finanziaria — ha detto — non può cancellare la realtà delle cifre. Il testo licenziato dal Senato stanziava già, per i miglioramenti pensionistici e per l'aumento dei minimi, 3000 miliardi nel triennio».

Amato spiega poi che «con uno sforzo aggiuntivo», in commissione alla Camera si portava lo stanziamento complessivo a 4000 miliardi di lire. E che l'emendamento comunista approvato a sorpresa avrebbe comportato altri 3000 miliardi di spesa. Il governo — mette in rilievo ancora il ministro del Tesoro — si era accinto a «reperire entrate aggiuntive» quando però l'opposizione ha presentato nuovi emendamenti tesi a portare la spesa a complessivi 8000 miliardi di lire. «Nasceva così il rischio che ci si trovasse a inseguire l'irresponsabile rilancio di cifre sempre più alte. Di qui la decisione di porre la fiducia, peraltro su norme che prevedono uno stanziamento complessivo di 4500 miliardi, 1500 in più di quello uscito dal Senato».

Nessuna volontà di punire i pensionati, insomma. Ma i comunisti non sono affatto d'accordo. Tortorella, chiudendo ieri la Festa dell'Unità sulla neve, ha parlato di «truffa» e di «politica odiosamente classista». Spiegando tra l'altro come il Pci non potesse a questo punto non fare marcia indietro sulla via delle riforme istituzionali, visto che nella maggioranza domina la tesi di abolire ogni discussione in Parlamento.

«Il Parlamento — ha detto Tortorella — non può essere ridotto a cassa di risonanza. Se si parte da questa concezione è evidente che si avvelena il clima politico e si rende più difficile ogni riforma istituzionale».

I comunisti, in sostanza, confermano la loro indisponibilità al dialogo sulla riforma delle istituzioni se non verrà abbandonata la tesi dell'abrogazione del voto segreto, reclamata a gran voce due giorni or sono da molti esponenti della maggioranza.

E una mano sembra l'ottengano dal campo repubblicano. Visto che Giorgio La Malfa, chiudendo ieri i lavori del congresso torinese del suo partito, ha avvertito di non esser disponibile a parlare di riforme se queste dovessero limitarsi all'idea di «plebisciti costituzionali» (i referendum propositivi su cui concordano Dc e Psi) e, ancora, alla sola questione del voto segreto.

La tregua politica individuata nei colloqui sulle riforme e, soprattutto, nei faccia a faccia tra Craxi e De Mita appare insomma messa a rischio.

[a.c.]

MENTRE ISRAELE TIRA UN SOSPIRO DI SOLLIEVO E SI LECCA LE FERITE

Genscher, la mediazione europea

Un dimostrante alza la bandiera palestinese: nella serata di ieri si sono avuti nuovi scontri con la polizia, mentre Genscher teneva una conferenza stampa, esprimendo le preoccupazioni della Cee per la situazione in Israele.

Dall'inviato
Marco Goldoni

GERUSALEMME — Israele tira un breve sospiro di sollievo e si lecca le ferite. Un giornale canadese ha utilizzato l'immagine dell'orso assalito da un nugolo di vespe. Da venerdì, la situazione, benché non calmissima, è sotto controllo. Ma la piazza ha reagito, pacifisti e palestinesi con passaporto israeliano si sono trovati uniti come ai tempi di Sabra e Chatila. Meno persone di allora (trentamila a Nazareth, cinquantamila a Tel Aviv, contro i quattrocentomila dell'82), ma sempre tante.

E poi c'è il contraccolpo psicologico-morale dell'esercito che dalla «descalation» dal fucile al bastone non ha affatto guadagnato in tranquillità. I comandi di zona hanno chiesto l'invio di psicologi e psichiatri per affrontare numerosi casi di turbe mentali: l'aggressività predicata da Rabin (forza, potenza e botte) si è tradotta in centinaia di ospedalizzazioni da frattura e da ecchimosi, ma anche in sconvolgenti casi di coscienza: è difficile puntare a neutralizzare a bastonate, per un mese e mezzo, una donna o un ragazzino.

Ieri, poi, dopo un lungo discorso radiofonico da Shamir che sintetizzeremo tra poco, c'è stato il primo confronto diretto con il più importante partner europeo: la Germania di Bonn, che ha il turno di presidenza della Cee. Il ministro degli esteri Genscher, pur dopo le rituali visite ai monumenti dell'Olocausto, non ha nascosto ai suoi interlocutori il disappunto e l'imbarazzo degli occidentali per la linea dura adottata dal governo israeliano.

Genscher ha incontrato Herzog, Peres e Shamir, ma s'è trovato in sintonia solo con Abba Eban, il laburista che presiede la commissione esteri e difesa della Knesset, il quale ha sollecitato l'Europa a coordinare le sue posizioni sul Medio Oriente con quelle degli Stati Uniti.

Mentre Genscher, che è ripartito in serata, svolgeva la sua difficile missione, Arafat, da Tunisi, dove s'è tenuta, su richiesta della Libia una riunione dei ministri degli esteri della Lega araba, ha respinto l'idea di un'autonomia parziale dei territori, propugnando con vigore la Conferenza internazionale, con lo scopo di dar vita a uno Stato palestinese indipendente, con capitale Gerusalemme. Il leader dell'Olp ha ricordato che la «rivolta dei sassi» non è un episodio isolato, ma la continuazione di un'insurrezione a ondate, che dura dal 1923. E ha proposto la costituzione di un comitato ministeriale per assecondare, con una strategia diplomatica, la protesta dei campi profughi. Secondo Arafat, la rivolta ha individuato il tallone d'Achille di Israele e occorre sfruttarla al massimo.

Inutile dire che questa sintonia tra pacifismo militante e Olp fornisce all'esecutivo israeliano e particolarmente al premier Shamir che in una lunga intervista radiofonica aveva ribadito, sabato mattina, la linea del governo o meglio le posizioni del raggruppamento conservatore.

No alla Conferenza di pace internazionale perché si trasformerebbe, come nel '74, in un'arena propagandistica, col risultato di favorire il reinserimento di Mosca nello scacchiere mediorientale.

E no alle elezioni anticipate sollecitate da Peres, perché non si può affrontare l'emergenza con un paese spaccato in due. Quanto alla politica del bastone e del coprifuoco, secondo lui avrebbe già fatto capire agli arabi che con la violenza non si ottiene nulla. Ma quando un giornalista gli ha chiesto se la trattativa diretta con la Giordania faceva progressi, Shamir ha detto che purtroppo la posizione di Re Hussein non era mutata.

Per uscire da questo stallo paralizzante, il partito laburista potrebbe giocare la carta dell'uscita dalla coalizione, ma è una carta rischiosa perché i sondaggi danno il voto conservatore in aumento. E inoltre, come notavamo nei giorni scorsi, il Labour è diviso tra due linee: quella della trattativa parallela alla repressione, incarnata da Peres, e quella del prioritario ripristino dell'ordine con la forza, impersonata da Rabin.

ESTERI

Golfo

PAGINA 3

Italia, Francia e Inghilterra starebbero considerando la possibilità di un'azione combinata nell'opera di controllo e scorta delle navi mercantili nel Golfo Persico. E' quanto sostiene la «Washington Post», anche in relazione al ventilato parziale disimpegno da parte degli Stati Uniti. La notizia, comunque, è stata smentita dalle autorità italiane: normale collaborazione tattica, in occasione di operazioni marittime.

ESTERI

Belgio

PAGINA 3

Terzo round a favore di Carlo De Benedetti nella «battaglia» in corso a Bruxelles per l'acquisizione del controllo della Société Générale de Belgique. Il tribunale ha bloccato la controffensiva scatenata dalla compagnia belga per bloccare il finanziere. Ieri De Benedetti è apparso alla televisione belga: nel corso di un'intervista ha illustrato motivazioni e programmi.

SPETTACOLI

«Globi» a Bertolucci

PAGINA 7

Il film «L'ultimo Imperatore» di Bernardo Bertolucci è stato premiato l'altra notte a Beverly Hills, California, con il «Globo d'oro» per il miglior film, la migliore regia, la migliore sceneggiatura e il miglior commento musicale. Il premio per il miglior film comico è andato a «Hope and Glory», per l'attore drammatico a Michael Douglas («Wall Street»), per l'attore comico a Robin Williams («Good Morning, Vietnam»), per l'attrice drammatica a Sally Kirkland («Anna»), per l'attrice comica a Cher («Moonstruck»).

RIVELAZIONI DI «DER SPIEGEL»

Esperimenti nucleari a Zagabria?

Si starebbe costruendo la bomba atomica per Gheddafi

BONN - Lo scandalo nucleare in Germania federale, secondo il settimanale di Amburgo «Der Spiegel», ha rimesso in discussione anche l'attività dell'istituto jugoslavo di ricerche nucleari Ruder Boskovic di Zagabria. Secondo speculazioni di giornali di Zagabria e Belgrado - scrive «Der Spiegel» - l'istituto è finanziato dal colonnello libico Gheddafi e ha il compito di costruirgli la bomba atomica.

«Da tre anni scienziati e giornalisti stanno cercando di capire quali sono i compiti di questo istituto - continua «Der Spiegel» - finora senza risultato. Nel frattempo il governo di Belgrado ha apposto la qualifica di segretezza sull'attività del Ruder Boskovic, e il direttore, Radoslav Despotovic, risponde alle domande con l'indicazione che nel suo istituto vengono sperimentate solo le possibilità 'teoriche' di riutilizzare materiale radioattivo».

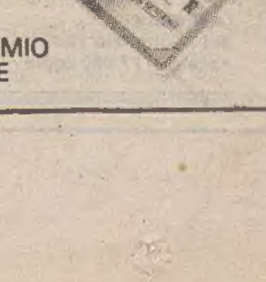
Secondo alcuni ex collaboratori dell'istituto, scrive il settimanale, al Ruder Boskovic si sperimenta nella pratica la riutilizzazione di materiale nucleare per arrivare ad ottenere uranio 239, la base di partenza per la costruzione della bomba A. «Le scorte radioattive provengono dalla centrale nucleare di Krsko in Slovenia, entrata in funzione nel 1981 — scrive «Der Spiegel» — che fornisce rifiuti sufficienti a costruire ogni anno tre bombe atomiche».

INTERNI

Csm, via da Palermo

PAGINA 2

E' stata più breve del previsto la visita del comitato antimafia del Csm a Palermo. In quella difficile città, sconvolta da omicidi «eccellenti» e non, i magistrati avrebbero voluto allentare la tensione dentro il palazzo di giustizia, ma non ci sono riusciti. Così hanno preferito lasciare la città e recarsi a Catania. Intanto il giudice Falcone continua a essere il giudice più «blindato» d'Italia e non ha più una vita privata; la paura che la mafia possa colpirlo ha spinto lo Stato a organizzare intorno a lui una superprotezione.

CON LE MODERNE ATTREZZATURE TELEMATICHE DEL NUOVO
SPORTELLO SELF-SERVICE
DI VIA DEL TEATRO 1/b
I CORRENTISTI crt POSSONO EFFETTUARE, A TUTTE LE ORE, PRELEVAMENTI, VERSAMENTI ED ALTRE OPERAZIONI BANCARIE.

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

Fiumicino, «passeggiata» per chi vola

ROMA — Cancellazione di voli, ritardi, disagi per i viaggiatori ieri a Fiumicino per uno sciopero nei settori operativi (chek in, accettazione bagagli) del personale di terra della Cgil, Cisl e Uil di Alitalia, Ati e gestione aeroporti di Roma. L'iniziativa di lotta (otto ore per turno dalle 7 alle 24) è stata proclamata per protestare contro la mancata ripresa delle trattative per il contratto di lavoro. File si sono registrate ai banchi di accettazione dove i dipendenti della società aeroporti di Roma sono stati sostituiti dal personale delle compagnie straniere. Disagi anche in pista dove in alcuni casi i passeggeri sono stati costretti a imbarcarsi a piedi portando con sè il proprio bagaglio essendo pochissimi i bus interpista regolarmente operanti.

DECISIONI SCOTTANTI

Per la diplomazia giorni di... fuoco

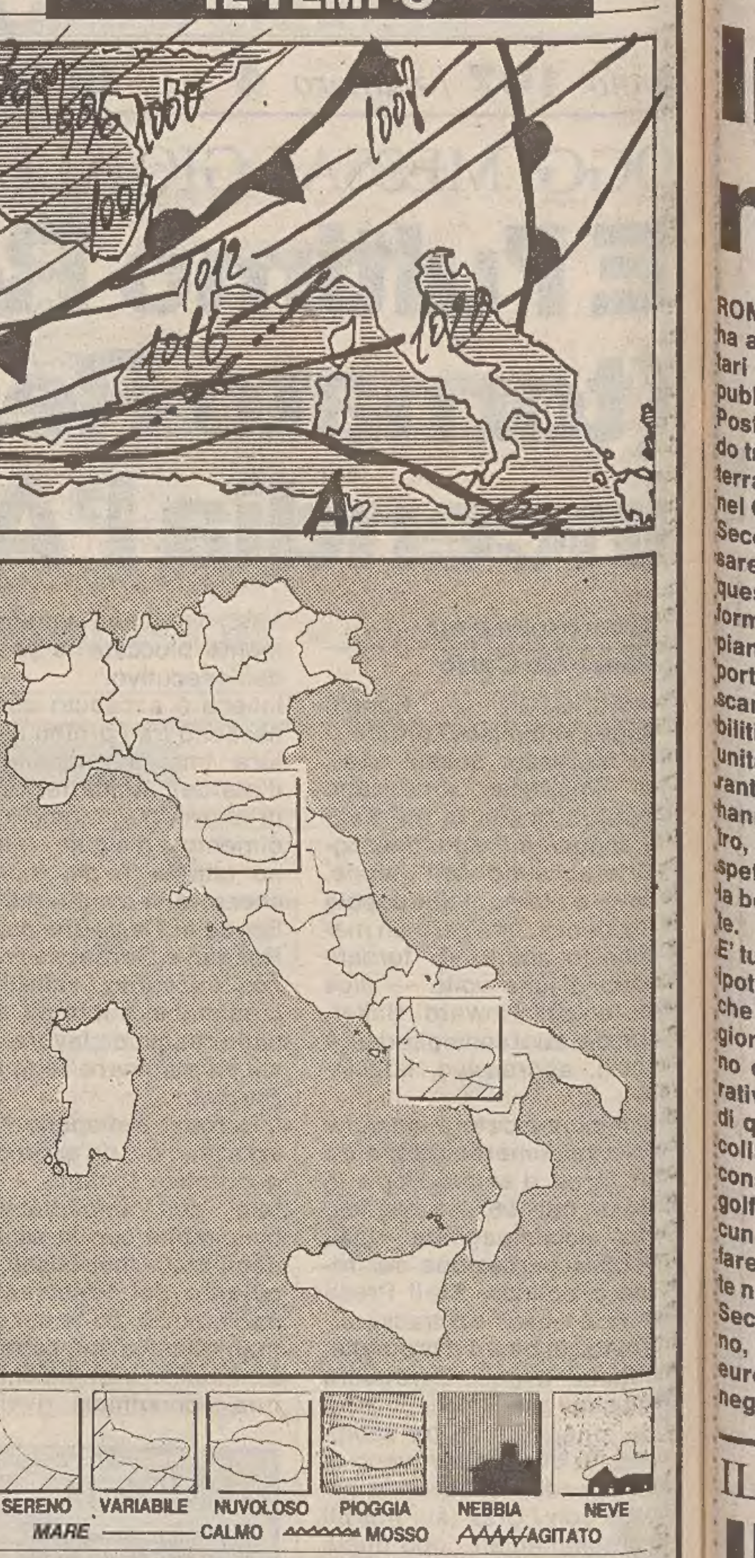
ROMA — Per la diplomazia italiana i prossimi quindici giorni saranno veramente di «fuoco».
Ad aprire la «kermesse» diplomatica è stato ieri Kenneth Kaunda, uno dei più prestigiosi leader africani: Presidente dello Zambia, è stato anche riconfermato alla guida dell'Organizzazione dell'unità africana. Kaunda è riconoscente all'Italia della sua disponibilità verso i problemi economici dei paesi africani. Chiederà solidarietà politica per i Paesi della «linea del fronte» che si oppongono alla politica segregazionistica del Sud Africa; ma solleciterà anche nuovi aiuti finanziari per il suo Paese
Partito Kaunda, il 27 arriverà a Roma il ministro tedesco dell'Economia, Martin Bangemann: con Andreotti parlerà dei problemi di bilancio della Cee dopo il fiasco di Copenaghen. Lo stesso giorno sarà a Roma il responsabile inglese della Difesa, George Younger.
Il giorno dopo, giovedì, sarà a Roma il leader jugoslavo Branko Mikulic. La sua prevista visita a novembre venne rinviata per un timore di crisi nel governo italiano. Oltre ai politici romani, incontrerà i vertici della Confindustria e sarà ricevuto dal Papa. La Jugoslavia attraversa un pessimo momento: crisi economica, contrasti tra le repubbliche, conflitti etnici e nuovi sentimenti nazionalistici stanno incrinando la saldezza del regime che aveva retto bene fino alla morte di Tito. Mikulic dovrebbe ottenere dall'Italia trecento milioni di dollari di prestito; altri aiuti chiederà alla Cee. Andreotti solleciterà poi una maggiore attenzione da parte di Belgrado per i diritti della minoranza etnica italiana.
L'incontro di fine mese, il 28, tra Andreotti e il suo collega iraniano Velayati sarà il quinto in soli quattro mesi. Segno della particolare attenzione con cui la Farnesina si preoccupa dei nostri rapporti con Teheran: dopo la Germania, l'Italia è il più grosso fornitore dell'Iran.
Domenica prossima sarà a Roma Re Hussein di Giordania. Si parlerà del problema dei palestinesi (il monarca ritiene che l'Italia abbia una posizione troppo disponibile nei confronti di quel popolo) e dell'ipotesi della conferenza di pace per il Medio Oriente. Questi argomenti saranno anche al centro dell'incontro, quattro giorni dopo, dei nostri uomini di governo con il Presidente egiziano Mubarak.
Infine nella prima settimana di febbraio sarà a Roma il nuovo segretario alla Difesa degli Stati Uniti, Frank Carlucci. Oltre ai temi della collaborazione bilaterale in materia di difesa parlerà anche degli F 16, «scaricati» dalla Spagna.

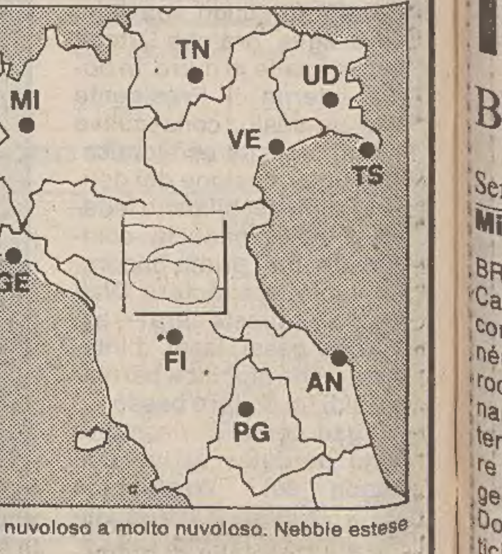
NAPOLI

Morta la neonata

NAPOLI — La neonata abbandonata lunedì scorso dalla madre in un contenitore per l'immondizia alla periferia di Napoli, è morta ieri mattina.
La bimba, «battezzata» dalle infermiere Tiziana, era ricoverata nel reparto di rianimazione pediatrica dell'ospedale Cardarelli. La morte è avvenuta per «arresto cardiocircolatorio irreversibile». Inutilmente i sanitari hanno cercato di praticarle un massaggio cardiaco.

IL TEMPO





Situazione: sul Mediterraneo centrale affluiscono correnti umide atlantiche. Un sistema frontale sull'Europa occidentale tende ad interessare le nostre regioni nel suo moto verso Levante.
Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali, sulla Sardegna e sulla Campania molto nuvoloso o coperto. Le precipitazioni, che si estendono da Ovest a Est, saranno più persistenti sulla Liguria e nevose sui rilievi a quote anche basse.
Sulle regioni meridionali da nuvoloso a molto nuvoloso. Nebbie estese al Nord e locali al centro.
Temperatura: in lieve aumento.
Venti: moderati da Sud-Ovest sulle regioni meridionali; forti sulle regioni centro-settentrionali.
Mari: mossi i bacini meridionali, molto mossi i bacini centrali, agitati i bacini settentrionali e il mare di Sardegna.
Temperature minime e massime di ieri: Trieste 3, 6,4; Bolzano -3, 3; Verona 0, 8; Venezia 3, 7; Milano -1, 9; Torino -1, 9; Mondovì 2, 6; Cuneo 2, 5; Genova 5, 12; Bologna 2, 10; Imperia 9, 15; Firenze -1, 11; Pisa 1, 11; Falconara 2, 11; Perugia 2, 8; Pescara 2, 12; L'Aquila -3, 8; Roma Urbe 2, 12; Roma Fiumicino 3, 12; Campobasso 1, 7; Bari 5, 11; Napoli 0, 11; Potenza 1, 7; S. Maria di Leuca 8, 11; Reggio Calabria 10, 14; Messina 11, 15; Palermo 13, 15; Catania 7, 16; Alghero 9, 14; Cagliari 4, 13.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 6, 10; Atene 6, 11; Belgrado -1, 3; Berlino -1, 2; Bruxelles 2, 8; Budapest 1, 5; Buenos Aires 14, 23; Chicago -5, 1; Dublino 6, 9; Francoforte 5, 0; Ginevra -2, 5; Hong Kong 12, 16; Lisbona 11, 14; Londra 9, 11; Los Angeles 9, 22; Madrid 5, 15; Mosca -20, -9; New York 0, 2; Parigi 6, 13; San Francisco 10, 19.

ANTIMAFIA / MAGISTRATI IN TRASFERTA

Csm quasi in fuga da Palermo

I giudici si lasciano alle spalle uno stato di tensione che non sono riusciti ad allentare

ANTIMAFIA / FALCONE

E' il giudice più «blindato» d'Italia

La sua vita è sempre «spiata» dagli uomini della scorta

PALERMO — Luciano Liggio gli mandò un terribile avvertimento: «Quel giudice porta a spasso il suo cadavere». «Quel giudice» è Giovanni Falcone, 49 anni il prossimo 18 maggio, sposato per la seconda volta con la figlia di un collega magistrato, anche lei giudice al tribunale dei minori di Palermo. Falcone è ancora una volta il giudice del momento. E' il magistrato attorno al quale continuano a ruotare le polemiche per la «bocciatura» che gli ha inflitto il Consiglio superiore della magistratura nella successione di Antonino Caponetto alla guida dell'Ufficio istruzione del capoluogo siciliano. E' anche l'uomo, il magistrato sul quale si appuntano le maggiori speranze della lotta contro la mafia, almeno sotto il profilo giudiziario.
E' stato definito l'uomo più blindato d'Italia. E in effetti alla sua protezione fisica è addetto da anni un piccolo esercito di agenti di polizia e carabinieri. E' così da almeno sei anni, da quando Falcone cominciò a tessere il primo mosaico di quello che poi sarebbe diventato il maxi processo. Anche prima, però, la sua vita era perennemente sotto scorta. Almeno dal 1979 quando, quasi per caso, nacque la prima moderna istruttoria antimafia, con controlli bancari e patrimoniali.
Il 1979 è l'anno del «giallo» di Michele Sindona, della sua fuga da New York, del suo finto rapimento. A Milano arrestano un certo Vincenzo Spatola. Nasce così il processo contro la «famiglia» di Rosario Spatola, imprenditore, che condurrà alla sbarra ventidue imputati di vari clan: gli Spatola, appunto, i Bontate, gli Inzerillo, i Gambino e i Di Maggio. Vale a dire le «famiglie» più direttamente collegate ai «cugini» della mafia americana.
Quel 1979, fra giugno e settembre, è anche l'anno di due grandi omicidi «eccellenti»: quello di Boris Giuliano, ormai mitico capo della squadra mobile palermitana, e del giudice Cesare Terranova, che correva per il posto di consigliere istruttore. Nell'80, poi, la guerra di mafia fa altre vittime eccellenti: Piersanti Mattarella, presidente democristiano della Regione, e il capitano dei carabinieri di Monreale Basile.
E' questa la svolta nella «vita blindata» di Giovanni Falcone. Che diventa un vero e proprio simbolo della lotta giudiziaria alla mafia nell'82, con il famoso «rapporto dei 162» che nasce negli uffici della squadra mobile, per merito, soprattutto, di Ninni Cassarà, che la mafia eliminerà nell'agosto dell'85. In quel «rapporto», che Falcone svilupperà, per la prima volta si fa il nome di Michele Greco, il «papa».
Il palazzo di via Notarbartolo, dove Falcone abita, si trasforma di fatto in un bunker. Mettono una garitta blindata dotata di radiotelefoni e telecamere, con una vigilanza di 24 ore su 24. Lungo la strada non si può parcheggiare e, quando la mattina il giudice esce, poliziotti con i mitra spianati bloccano tutta la zona. Alcuni coinquilini del magistrato hanno preferito abbandonare quel palazzo. Dove invece ha abitato anche Giuseppe Insalaco, l'ex sindaco assassinato nei giorni scorsi.
Ogni volta che Falcone si muove, lo spiegamento di mezzi e uomini è imponente: due autoblindate, ciascuna con quattro uomini a bordo, aprono il corteo; poi viene l'auto di Falcone, con altri uomini a bordo; altre due auto chiudono la scorta. Diciotto uomini e cinque auto. I mezzi vengono verificati continuamente e anche gli uomini vengono fatti ruotare molto spesso. Pare (ma questo non viene mai confermato) che altri uomini, sempre a rotazione, siano addetti a controllare, nelle ore libere, gli uomini della scorta.
Fino all'82, ogni tanto, Falcone andava al cinema e succedeva che la sala veniva perquisita e liberate le file davanti e dietro. Altrettanto succedeva quando si recava in un ristorante. Ormai, però, neanche questo gli è concesso. E così gli unici svaghi se li prende ricevendo o andando a cena con pochi colleghi del «pool»: Peppino Ayala, Giuseppe Di Lello, Paolo Borsellino. Inutile sottolineare che la vita privata non esiste.
In ufficio, poi, al secondo piano del palazzo di giustizia, le misure di sicurezza sono ancora più severe e imponenti. La sua stanza è un bunker blindato, presidiata da carabinieri, dagli uomini della sua scorta e perennemente vigilata da telecamere messe in tutti gli angoli. E' impossibile accedere.
Una vita blindata e una vita spiata. Nonostante questo i rischi sono enormi, ogni giorno. Perché tutti sanno, specie a Palermo, che la mafia può colpire in ogni momento. La strage in cui fu ucciso Rocco Chinnici, nel luglio dell'83, lo conferma: un'auto imbottita di tritolo, fatta saltare con un radiocomando a distanza. Ma di questi pericoli Falcone non ha voluto mai parlarne. Ha fatto una scelta e va avanti per la sua strada. Anche se è stato «bocciato» dai suoi colleghi del Consiglio superiore della magistratura.

[pl. v.]

Dall'inviato
Pierluigi Visci

PALERMO — «Tutto bene», dice Carlo Smuraglia. «Un incontro interessante, pieno di spunti positivi, di preziosi suggerimenti», aggiunge Giancarlo Caselli. Sono poco convinti, però. Come Fernanda Contri, che nel Csm rappresenta il partito socialista, e che preferisce non fare commenti. E in silenzio se ne sta anche Sergio Letizia, il giudice che ha fondato il «sindacato» in contrapposizione all'associazione magistrati, e che in Consiglio superiore della magistratura ha tuonato contro l'«immodestia» di Giovanni Falcone. Letizia è arrivata a Palermo solo alle nove di sera, quando la missione del comitato antimafia del Csm si era già consumata. Anzitempo.
Il programma prevedeva una mattinata, quella di sabato, dedicata all'incontro, formale e rituale, con i capi degli uffici giudiziari del distretto: Palermo, Marsala, Trapani, Agrigento, Termini Imerese.
E' nata invece un'assemblea generale di giudici di tutti gli uffici, del penale e del civile, di quelli che si occupano di mafia e di quelli che lavorano sui fallimenti. E' stata fatta dell'accademia, sicuramente non inutile.
Lo stesso Falcone ha avuto la possibilità di dire che se c'è stata una diminuzione della tensione antimafia, questo è da considerarsi fisiologico, dopo le grandi retate, le imponenti istruttorie, gli impegnativi processi di questi ultimi anni e che ancora sono in piedi. Ora, però, ha avvertito Falcone, è necessario riprendere il lavoro, perché non si può procedere «a corrente alternata».
Una battuta che potrebbe far pensare a una critica del giudice antimafia nei confronti dello Stato, e di tutti i suoi poteri, anche giudiziari, che non mette in campo continuativamente tutte le sue risorse.
Sono restate fuori da quell'aula magna della Corte d'appello, quindi, le polemiche, le tensioni, i veleni che in questi ultimi giorni si sono respirati in città e a palazzo di giustizia, specie dopo la decisione del Csm di preferire Antonino Meli a Giovanni Falcone per il posto di consigliere istruttore. Ma è chiaro che nessuno le ha ignorate e le può ignorare. A cominciare proprio da questa affrettata e frettolosa emissione di Palazzo dei Marescialli a Palermo.
Alle otto e mezzo di sabato sera, così, la missione si era conclusa. Il programma prevedeva anche la mattinata di domenica, per proseguire le udizioni private o individuali. Non ce n'è stato bisogno. Così, alle undici di ieri mattina, la delegazione del Csm ha abbandonato in tutta fretta Palermo per trasferirsi a Catania, dove oggi verranno esaminati con i giudici di quella città i problemi e le esigenze nella lotta contro la mafia. Anche la partenza anticipata, così, ha dato il senso di una «fuga» da Palermo. Dove la delegazione non si è voluta fermare.
Il Csm lascia nel palazzo di giustizia uno stato di tensione che forse, con la sua missione, avrebbe voluto allentare. I giudici più impegnati sono al fianco di Falcone, che continua a mostrarsi sereno, a sorridere e a stare assolutamente zitto. Sono i colleghi della procura, come Peppino Ayala, e quelli dell'ufficio istruzione, come Giuseppe Di Lello. Quelli con i quali da anni lavora, inseguendo la mafia fin dove è possibile. Giudici che ora dicono che, evidentemente, alla magistratura fanno paura, giudici che lavorano perché oscurano tutti gli altri, che fanno poco. Solo così si capisce perché rispuntano fuori quei vecchi metodi dell'anzianità o delle statistiche giudiziarie. «E' molto più facile invecchiare senza demeritare», dicono.
Oggi il comitato antimafia si ferma a Catania, prima di rientrare a Roma. A Catania c'è un altro palazzo di giustizia difficile, sconvolto tre anni e mezzo fa da un'inchiesta giudiziaria della magistratura torinese che mandò in carcere tre giudici, toccò l'Arma dei carabinieri, coinvolse la polizia. Una situazione da sfascio.

ERA CON LA RAGAZZA

Agente di Ps ucciso da un rapinatore

Angelo Grasso, il giovane agente ucciso da un rapinatore.

ROMA — Un giovane agente di polizia, Angelo Grasso, di 23 anni, è rimasto ucciso ieri sera nel tentativo di reagire a una rapina cui stava per cadere vittima mentre si trovava a bordo della sua auto, in compagnia della fidanzata, in una zona appartata.
L'agente, che prestava servizio nel reparto «volante» della questura, ieri sera poco dopo le 23, libero da impegni di servizio, si era recato nella zona dell'Appia Antica con la fidanzata.
Quando uno sconosciuto si è avvicinato con la pistola in pugno all'auto in sosta in una zona isolata, per aggredirlo, l'agente ha istintivamente messo mano alla pistola di ordinanza per difendersi e per scongiurare che lo sconosciuto potesse far del male alla sua ragazza. Ma il rapinatore non gli ha dato il tempo di impugnare l'arma e ha fatto fuoco.

PRESIDENTE

Almirante eletto da un Msi diviso

ROMA — Presidente di tutti o presidente di nessuno, aveva annunciato ai primi di dicembre in pieno congresso, rompendo il silenzio che si era autoimposto. A un mese e mezzo da quella data, Giorgio Almirante ha scelto: è presidente del solo 60% del Msi-Dn, visto che ieri con quella percentuale di gradimento è stato eletto dal comitato centrale nella poltrona che fino all'altro ieri era stata occupata da Nino Tripodi.
«Ho sbagliato nell'aver rilasciato una dichiarazione dalla quale risultava che avrei fatto il presidente solo se eletto all'unanimità. Ma in ogni caso all'unità ci arriveremo!» s'è consolato alla fine Almirante, annunciando tra l'altro di volersi mettere «agli ordini» del neosegretario Gianfranco Fini.
Quanto sia realizzabile la sua previsione d'unità non è dato per ora sapere. Anche perché, da parte delle opposizioni (le componenti di Rauti, Mennitti e Staiti) che non hanno votato Almirante s'è rinnovato il fuoco di fila delle accuse nei confronti del «gruppo dirigente» del partito.
«Fini? Un giovane circondato da vecchi», ha notato Rauti, chiarendo di ritenere «di basso livello e priva di contenuti» la nomenklatura missina. Brucia ancora, probabilmente, la sconfitta sul filo di lana in quel di Sorrento, ma ancor di più preoccupa forse la linea ondivaga impressa al Movimento sociale che da un lato si reca di buon grado all'appuntamento con Craxi e, dall'altro, demonizza il giorno dopo il Psi bollandolo — come ha fatto Fini — alla stregua di «un partito di ladri e forchettoni».
«Un'offesa generalizzata — ha commentato Rauti — che non mi è sembrata corretta. Se poi il Psi è una banda di forchettoni non ci si va a parlare».

ELISABETTA MINIUSSI
Corsi diurni e serali di cartamodello e taglio-cucito.
Nuove iscrizioni fino al 15 febbraio.
Telefono 361038 dalle 13 alle 15.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE La signora Fortuna vi darà una mano proprio quando meno ve lo aspettate! Vi saranno evitate un mucchio di seccature. Approfittate di questo momento propizio per iniziare nuove attività.

TORO Vi si presenterà una buona occasione per migliorare la vostra posizione. Troverete così il modo per incamerare denaro extra. Tutto filerà nel migliore dei modi nelle relazioni affettive.

GEMELLI Riceverete notizie da un luogo lontano. Chi si farà viva con voi sarà una persona cara che non vedete da moltissimo tempo. E' l'occasione giusta per riprendere un contatto regolare.

CANCRO Qualcuno vi farà scoprire un segreto. State attenti nel parlarne in giro, se lo venisse a sapere una data persona sarebbero dolori! Mantenete quindi tutta la discrezione possibile.

LEONE E' in vista la possibilità di effettuare notevoli cambiamenti, potrebbero riguardare la casa oppure l'attività lavorativa. Non preoccupatevi, avrete qualche problema, ma tutto si risolverà.

VERGINE Sarete tonificati ed entusiasti. Voi non capirete esattamente perché, ma non è proprio il caso di scervellarsi: prendete le cose come vengono e non preoccupatevi, è tutto positivo.

BILANCIA Eccellente giornata per dare inizio a cure di tutti i tipi, e anche a diete. Dedicate tutti i giorni attenzioni particolari al vostro corpo. Ricordate il detto latino: «mens sana in corpore sano».

SCORPIONE Una importante faccenda di casa si sistemerà alla perfezione. Il vostro impegno sarà ripagato con gli interessi. Di solito non lo fate, ma ora è il caso di festeggiare. Tutti fuori a cena!

SAGITTARIO Favoriti i contatti con i parenti. Vecchie inimicizie si trasformeranno felicemente dando vita a nuove possibilità per quanto riguarda i rapporti sociali. Sul lavoro tutto bene.

CAPRICORNO Controllate bene ciò che oggi dovrete firmare: potrebbero esserci degli errori. Vi toccherà di dover affrontare imprevisti veramente del tutto inaspettati. Sarà utile un consiglio.

ACQUARIO Una persona amica si sacrificherà per voi, e lo farà senza neanche dirvelo. Voi ve ne renderete conto molto dopo. A quel punto l'unica cosa da fare sarà il ringraziare, in tutti i modi.

PESCI Il lavoro sarà veramente duro, ma ne varrà la pena. I vostri sforzi saranno ben ricompensati sia dal punto di vista monetario, sia da quello del prestigio: si apre per voi una nuova era.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 24 gennaio 1988 è stata di 77.050 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987
© 1988 O.T.E. S.p.A.

IL PAPA E LA CONVERSIONE DEI POPOLI SLAVI

La festa per il Millenario. Oggi l'annuncio?

ROMA — Quale sarà l'annuncio importante che oggi il Papa darà in occasione della festa che per i cattolici ricorda la conversione dell'apostolo San Paolo? E' diventata quasi una tradizione che, in questa occasione di fine gennaio, sia annunciata una iniziativa rilevante della Chiesa cattolica: così è stato per il Concilio Vaticano II, voluto da Paolo VI; così è stato per il Sinodo sul Concilio, voluto da Giovanni Paolo II. Il Papa, nei giorni scorsi, durante la sua visita alla sede della stampa estera, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha confermato implicitamente che anche quest'anno la tradizione sarà rispettata; e cioè che oggi pomeriggio, durante la cerimonia solenne nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, darà un importante annuncio.
Da quel momento le ipotesi si sono sprecate. Alcune sono attendibili, altre meno. Vediamo le due più credibili: da vario tempo si attende che il Papa indica un Concistoro per la nomina di un nuovo gruppo di cardinali. Ci sono varie sedi cardinalizie scoperte i cui titolari non hanno la porpora e non fanno parte di quello che, per tradizione, è considerato il Senato della Chiesa cattolica, cui spetta l'elezione del Papa. Per citare solo casi italiani, due città importanti come Napoli e Genova non hanno ora un porporato alla loro guida; altri casi del genere ci sono nell'America settentrionale, soprattutto negli Stati Uniti, oltre che nell'Europa centrale e orientale: il numero dei cardinali è attualmente ben al di sotto di 120 che fu fissato da Paolo VI.
Ma l'annuncio di un Concistoro può essere dato in qualsiasi occasione; non c'è bisogno di una giornata particolarmente solenne come quella dedicata alla festa della Conversione di San Paolo.
Viene quindi fatta un'altra ipotesi che sarebbe politicamente più significativa: la data cara al cuore di Giovanni Paolo II del millenario della conversione dei popoli slavi della 'Rus (che per i puristi è solo l'Ucraina, ma il cui nome si è poi esteso a tutta la Russia) al cristianesimo è finora trascorsa senza una celebrazione all'altezza della ricorrenza.
Allora Giovanni Paolo II, e questo è l'annuncio che potrebbe esere dato oggi, potrebbe indire in Occidente, naturalmente a Roma, magari in San Clemente, dove sono conservate le reliquie dei santi Cirillo e Metodio, la solenne cerimonia di celebrazione del millenario. Questa però sarebbe occasione di pellegrinaggio soltanto per i russi cattolici che vivono fuori dell'Unione Sovietica e può trasformarsi politicamente in un «boomerang» per le autorità sovietiche che non hanno avuto l'audacia ideologica di autorizzare una visita al Papa a Mosca, in Ucraina e nei paesi baltici.

[f. n.]

IL PIÙ RICCO ASSORTIMENTO di CARNEVALE da
ORVISI
COSTUMI -10% -30%
COM. EFF

ROMA, PARIGI, LONDRA

Intesa a tre nel Golfo?

ROMA — Nessuna conferma ha avuto negli ambienti militari interessati la notizia pubblicata dal «Washington Post» su un possibile accordo tra Italia, Francia e Inghilterra per una collaborazione nel Golfo.

Secondo le fonti italiane non sarebbero stati definiti, a questo proposito, accordi formali, fermi restando, sul piano operativo, i buoni rapporti di collaborazione e scambio di informazioni stabiliti tra i comandanti delle unità dei paesi alleati operanti nel golfo, rapporti che hanno comportato, tra l'altro, la delimitazione dei rispettivi settori di attività per la bonifica delle acque minate.

E' tuttavia possibile — hanno ipotizzato le stesse fonti — che le notizie riferite dal giornale statunitense traggano origine dalle intese operative maturate nell'ambito di questi normali rapporti di collaborazione tra alleati in conseguenza di sviluppi nel golfo e della decisione di alcuni paesi, tra cui l'Italia, di fare rientrare le unità ritenute non più necessarie.

Secondo il giornale americano, la decisione dei tre paesi europei viene interpretata negli ambienti di Washington come un segnale che questi paesi si preparano a ritirare alcune loro unità per risparmiare nei costi finanziari dell'operazione. Il governo americano ritiene, inoltre, che questa maggiore collaborazione tra gli alleati «riuscirà a smussare le critiche di certi ambienti del congresso secondo cui gli Stati Uniti sostengono un peso finanziario eccessivo per proteggere il golfo.

Secondo le stesse fonti questa cooperazione tra gli alleati viene in un momento opportuno, quando il governo americano stesso cerca di ridurre la sua presenza militare nel Golfo. Nel luglio scorso, quando gli Stati Uniti decisero di scortare le petroliere del Kuwait poste sotto bandiera americana, otto unità navali e una nave guida erano state giudicate sufficienti per condurre l'operazione, ma la forza navale americana nei mesi successivi aveva raggiunto la trentina di unità.

Fonti non identificate citate dallo stesso giornale, affermano che la corazzata «Uss Iowa», dotata di missili da crociera Tomahawk, programmati per colpire direttivi militari in Iran, lascerebbe presto la regione.

Esodo da Berlino

GIESSEN — Continuano ad arrivare nella Repubblica federale tedesca i dimostranti arrestati la scorsa settimana a Berlino Est e successivamente autorizzati a lasciare la Germania comunista: nella foto, uno dei 54 rilasciati si ricongiunge, a Giessen, con la moglie già riparata, a suo tempo, in Occidente.

KOHL INCONTRA JAKES

Paralisi a Praga

Fazioni in equilibrio - Intese economiche

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Helmut Kohl parte domani per Praga e sarà il primo politico occidentale ad incontrare Milos Jakes, il successore di Husak al vertice del Pc cecoslovacco. «Ci attendiamo molto dalla vista del cancelliere tedesco — ha dichiarato alla vigilia il primo ministro Strougal — sarà lui a scegliere i temi da discutere, ma parleremo soprattutto di questioni economiche».

La visita giunge in un momento cruciale. Jakes, al potere da poco più di un mese, due settimane fa si è recato a Mosca per concordare con Gorbacev la futura politica di Praga. «I nostri obiettivi sono identici», hanno dichiarato al termine dei colloqui. Una frase scontata, di prammatica, che nasconde gravi problemi economici e politici.

«Siamo un piccolo Paese centro-europeo e dobbiamo avere intensi contatti con il resto del mondo», ha detto ancora Strougal, «Questa nazione ha tradizioni democratiche e dobbiamo restare legati a queste tradizioni progressiste».

Una frase che, in un modo ambiguo, sintetizza, però, l'attuale situazione della Cecoslovacchia, che proprio alla fine di febbraio festeggia i quarant'anni della fondazione dell'attuale stato comunista. Praga è il cuore della Mitteleuropa e, proprio per questo, il suo cuore batte per l'Occidente.

Certe «tradizioni», come ricorda il primo ministro, non si possono dimenticare, è, appena cinquanta anni fa i figli della buona borghesia venivano inviati a studiare nei collegi francesi. Kafka scriveva in tedesco e i suoi libri cominciano a riapparire nelle librerie, e in tedesco uscivano le principali pubblicazioni culturali fino agli anni Trenta.

Quest'anno ricorre un altro anniversario: nell'agosto del '68, i carri armati sovietici entrarono a Praga soffocando la «primavera» di Dubcek. Ora si fanno inevitabili confronti: vent'anni fa. Dubcek ebbe il torto di dire troppo presto quel che dice oggi Gorbacev. Il «nuovo corso» del Cremlino come la «primavera» del '68. A Mosca e a Praga, si sostiene che non è vero, che le differenze sono profonde, e che Dubcek era «una debole vittima delle forze revisioniste e troppo esposto all'influenza occidentale».

Ma la verità tutti la conoscono, anche se non possono ancora affermarla a voce alta. Il giornale dei sindacati «Prace» ha scritto: «Gli anniversari del 1988 forniscono l'occasione per un dialogo tra il presente e il passato, e un nuovo impulso per risolvere nel futuro i problemi presenti».

La Cecoslovacchia è sospesa tra ieri e oggi in una situazione paralizzante. Oggi, sono proprio i leader di Praga a far resistenza contro il nuovo pensiero che viene da Mosca. Husak venne messo dai carri armati al posto di Dubcek e il suo succesore Jakes fu tra quello che richiesero, allora, l'intervento sovietico. Come aspettarsi che si cambi rotta all'improvviso? A parole, si elogiano le riforme di Gorbacev ma si continua sull'antica strada. Il primo ministro Strougal è più vicino allo spirito della «glasnost» ed era dato come probabile successore di Husak: la sua sconfitta dimostra quanto siano ancora forti i gruppi reazionari a Praga.

Le stesse riforme del primo ministro vengono ritardate o annacquate dal Politburo, che di fatto è spaccato in due, ma con gli innovatori in minoranza.

Nei suoi due giorni di colloqui, Helmut Kohl si troverà, quindi, tra gruppi opposti, ma l'unico terreno sicuro su cui si potrà trattare sarà il campo economico. Anche Jakes è un esperto manager, e, come Strougal, sa che la Cecoslovacchia può progredire solo rinnovando profondamente impianti industriali e sistemi di produzione.

Ma, almeno per il momento, egli non vuole accompagnare questa opera con parallele riforme democratiche in campo sociale. Nessuno dubita che, in tal modo, il Paese, senza l'appoggio della base, resterà impantanato nell'attuale stagnazione. Per rinnovare l'industria nazionale, è indispensabile l'appoggio di Bonn sia sotto forma di investimenti che con aiuti all'esportazioni.

In cambio, i tedeschi chiedono, però, garanzie che dovrebbero rafforzare la linea di Strougal.

Il primo ministro ha già anticipato il primo passo: verranno aperte ancor più le frontiere tra i due Paesi.

■ **PIRATI.** Una banda di pirati ha abbordato una piccola nave cisterna nella baia di Manila, si è impadronita del carico e ha gettato in mare cinque dei sei uomini dell'equipaggio dopo averli legati. Il sesto uomo, il macchinista, è stato tenuto come ostaggio.

■ **CORSICA.** Una decina di ville disabitate e appartenenti a francesi residenti nel continente, sono state distrutte o gravemente danneggiate ieri da altrettanti attenati in Corsica.

LASER RUSSI

Satelliti Usa accecati

WASHINGTON — I servizi d'informazione americani sono convinti che i sovietici abbiano con armi-laser attaccato e danneggiato satelliti americani altamente perfezionati che erano stati lanciati nello spazio per registrare lanci di missili e navi spaziali dai maggiori poligoni spaziali sovietici.

Lo hanno affermato fonti dell'amministrazione americana, aggiungendo che si ritiene che i sovietici abbiano fatto uso di armi-laser a terra per mettere fuori uso le apparecchiature ottiche dei satelliti americani, che cercavano di osservare lanci sovietici al fine di ottenere informazioni.

Sempre secondo le fonti citate, si teme che altri importanti satelliti americani da ricognizione possano essere presto danneggiati, poiché sono attualmente in costruzione sei nuove basi sovietiche per armi-Laser. I sospetti attacchi laser sovietici contro satelliti americani, in merito ai quali le informazioni restano segrete, sono avvenuti negli ultimi anni e hanno spinto gli scienziati americani a cercare di proteggere da questi attacchi i satelliti per la sorveglianza spaziale. Nel tentativo di controbattere questa crescente minaccia sovietica nello spazio, sempre secondo fonti dei servizi d'informazione americani, gli Stati Uniti hanno recentemente dotato di apparecchiature di allarme contro attacchi laser la loro ultima generazione di satelliti spaziali.

SUD AFRICA

Mediazione di Strauss

CITTA' DEL CAPO — Il primo ministro della Baviera, Franz Josef Strauss, è tornato a Città del Capo, dove avrà oggi una seconda tornata di colloqui con il Presidente sudafricano, Pieter Botha.

Strauss, in visita in Africa australe per undici giorni su incarico del cancelliere Kohl, ha visitato nei giorni scorsi il Mozambico, dove ha avuto una serie di colloqui con i dirigenti di quel paese.

Proprio l'incontro avuto a Maputo con il Presidente Joaquim Chissano dovrebbe essere, secondo gli osservatori a Johannesburg, il fulcro dell'incontro fra Strauss e Botha.

Le autorità mozambicane avrebbero fatto capire a Strauss che egli potrebbe usare la sua influenza sul Presidente Botha per far sì che il Sud Africa cessi ogni aiuto al movimento ribelle mozambicano «Renamo». Pretoria ha sempre categoricamente smentito le accuse in proposito.

Strauss ha avuto inoltre ieri sera un incontro privato con il leader del movimento antigovernativo angolano «Unita», Jonas Savimbi, il quale si è detto convinto che il leader sovietico Mikhail Gorbacev desidera ottenere una «soluzione negoziata» della guerra civile in corso in Angola da tredici anni.

Stando a Savimbi si sono incontrati in una località turistica nel deserto del Kalahari (che si estende fra Sud Africa, Namibia e Botswana) alla presenza del ministero degli esteri sudafricano Roelof «Pik» Botha.

Savimbi ha affermato che è suo convincimento che Gorbacev stia cercando una soluzione negoziata al conflitto angolano, dove sono impegnati circa 40 mila soldati cubani, consiglieri sovietici e truppe governative, da una parte, e guerriglieri dell'Unita.

CINA

Deraglia un treno 90 morti

PECHINO — Una gravissima sciagura ferroviaria si è verificata nella Cina meridionale. Il bilancio è pesantissimo: 90 morti e 66 feriti.

Il treno speciale espresso Cunming-Sciangai è deragliato e molte vetture si sono rovesciate all'1.35 di ieri notte ora locale tra le città di Qiewn e Dengjiacun, 356 km da Cunming, capitale della provincia dello Yunnan.

La notizia è stata diffusa dall'agenzia di stampa ufficiale Xinhua (Nuova Cina), la quale ha citato funzionari del ministero dei trasporti ferroviari.

La maggior parte dei feriti versa in gravi condizioni e per molti di essi i medici si sono riservata la prognosi. Alla notizia trasmessa dalla Xinhua mancano molti particolari. Non si sa se a bordo del treno ci fossero stranieri, in che direzione il treno viaggiava, quante vetture del convoglio sono deragliate e quante si sono rovesciate.

Li Peng, che è primo ministro facente funzioni, ha ordinato alle forze armate, alla polizia e a tutti i servizi di soccorso di essere sul luogo dell'incidente. Venerdì scorso Li ha diramato direttive molto severe per maggiori e più strette misure di sicurezza nei trasporti.

Sul luogo del disastro si è recato immediatamente anche il ministro per il trasporto ferroviario, Ding Guangen, il quale si è impegnato a fare tutto ciò che è in suo potere per ricercare le cause del sinistro e le eventuali responsabilità.

Il mezzo ferroviario è il più usato dai cinesi, i quali raramente hanno la possibilità di usare gli aerei e in pochi possiedono automobili.

E' la terza grave sciagura che si abbatte nelle ultime due settimane sulle ferrovie cinesi e il quarto maggior disastro nei trasporti della nazione nello stesso periodo.

Lunedì scorso, 108 persone sono morte in un incidente aereo; in uno scontro di treni il 17 gennaio 19 persone morirono e il 7 gennaio altre 34 persone perirono nell'incendio di un convoglio ferroviario.

La sciagura odierna si verifica ad appena due giorni dalle nuove, severe direttive del governo per un miglioramento delle misure di sicurezza nei trasporti.

Le squadre di soccorso sono giunte immediatamente sul luogo del disastro, mentre è in corso una indagine per accertare le cause e la responsabilità del sinistro.

IL MATCH BELGA DI DE BENEDETTI

Il terzo round a «re Carlo»

Bloccata la contromossa della SGB - «Show» televisivo

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — L'azione di Carlo De Benedetti per la conquista della Société Générale de Belgique (Sgb), la roccaforte industriale e finanziaria del Belgio, è alla terza ripresa, e vede vincitore ai punti la squadra dell'ingegnere.

Dopo il contrattacco dei politici e del Consiglio di amministrazione della holding belga, il finanziere italiano è ricorso per la terza volta al giudice.

La denuncia è molto chiara: contrariamente all'ingiunzione del tribunale, che obbligava le parti in contrasto a non agire sul mercato azionario, la Socié té Générale ha cercato alleati vendendo il pacchetto di 12 milioni di azioni indebitamente creato con l'aumento del capitale deciso, in piena notte, domenica 17 gennaio, per diluire il 18,6 per cento acquisito in Borsa dall'ingegnere.

Le nuove azioni erano state fatte comprare dalla Sgb ad una associata, la Sodecom, con una classica operazione incrociata che è tuttora oggetto di esame da parte della magistratura; per aggirare il divieto di distribuire questi titoli a nuovi alleati, è stato addirittura deciso di vendere la stessa Sodecom ad imprese fuori dal gruppo.

De Benedetti, di fronte alle provocazioni quali l'accusa di predatore, di imperialista, e ai fantomatici programmi di azione europei della Société Générale, ha deciso di sottoporsi all'«ora della verità» alla televisione belga, e di rispondere a tutte le domande di un gruppo di giornalisti di varie tendenze.

Nonostante l'interrogatorio all'americana, degno di un'inquirente del Congresso di Washington, l'ingegnere ha trionfato per la precisione delle risposte e per la calma con cui ha respinto gli attacchi. Il giudizio sulla Société Générale è stato durissimo: crescita miserabile, profitto modesto, sistemi decisionali non democratici ma feudali, salvaguardia del diritto degli azionisti quasi nulla tranne che di quelli del Consiglio di amministrazione.

De Benedetti ha svelato che il suo rilevante ed improvviso acquisto in Borsa, che ha portato al 18,6 per cento la sua partecipazione al capitale della Sgb, è stato fatto a seguito di vendite della banca di proprietà della stessa Société générale.

Il condottiero come viene definito dai mass media, ha precisato che, nella prossima settimana, attende la decisione della Commissione bancaria sull'Opa da lui lanciata nei giorni scorsi, ed ha preannunciato di aver già l'accordo di investitori di primissimo piano nel mondo occidentale che gli hanno offerto i loro capitali, se sarà lui a guidare le sorti della nuova holding.

De Benedetti ha ribadito che razionalizzerà e modernizzerà le attuali partecipazioni, oggi eccessive e non sempre strategiche; ha condannato l'attuale presidente Lamy con il quale non intende avere più alcun contatto.

La holding europea che l'ingegnere intende creare a Bruxelles «cambierà molte cose in Belgio e in Europa e sarà all'altezza della sfida del mercato unico del 1992».

Il finanziere italiano ha, quindi, confermato, esprimendosi in fiammingo, che conta molto sul dinamismo dei nuovi imprenditori delle Fiandre, da sempre emarginati dalla «vecchia signora» della finanza belga.

SONDAGGI FAVOREVOLI

Ha il vento in poppa il candidato Chirac

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Chirac, avanti tutta: il primo ministro francese, la cui immagine appariva qualche mese fa molto appannata, sta realizzando, in questa settimana, una spettacolosa avanzata.

Gli ultimi sondaggi affermano che il 49 per cento degli elettori giudicano favorevolmente la sua azione (4 punti in più). Lo battono ancora, tuttavia, Raymond Barre (59 per cento) e Francois Mitterrand (60 per cento).

Ieri, Jacques Chirac, davanti al congresso straordinario dei neogollisti al salone di Le Bourget, ha esposto le idee-guida della sua piattaforma politica: «La maggioranza resterà unita — ha detto — e porterà a termine l'azione avviata due anni fa Gli obiettivi da conseguire sono la sconfitta della disoccupazione, la crescita dell'industria e dell'economia, la sicurezza per i cittadini e per le cose.

Nessuna puntata polemica, nel suo discorso, verso l'attuale Presidente Mitterrand; per quanto riguarda gli schieramenti dei partiti. Chirac ha dichiarato che, al primo turno delle elezioni, ogni candidato della maggioranza potrà gareggiare individualmente; al secondo turno, invece, tutti dovranno appoggiare il candidato meglio piazzato.

Le date dell'appuntamento elettorale sono rispettivamente (sembra, secondo un sondaggio, che soltanto il 5 per cento dei francesi ne siano a conoscenza) il 24 aprile e l'8 maggio.

Una grande ovazione ha salutato il discorso d'investitura del capo neogollista al Bourget.

DETROIT

Vecchietta pistolera

DETROIT — Una signora di 64 anni, assalita da uno scippatore, ha estratto una pistola, ha sparato cinque colpi, uno dei quali è andato a segno, causando la morte del giovane assalitore, di cui non è stata rivelata l'identità.

«Io non volevo far del male a nessuno, ma non si dovrebbe rubare come faceva quell'uomo», ha detto la signora Catherina Meek. Agli agenti ha raccontato: «E' venuto fuori dai cespugli, ha cercato di prendermi la borsa e mi ha gettato a terra. Ho sparato, gridavo.

IRA-LIBIA

Sacerdote ed agente

LONDRA — Un sacerdote cattolico sarebbe l'agente di collegamento tra gli irlandesi dell'Ira e la Libia, secondo quanto sostiene il «Sunday Times». Sarebbe stata organizzata da questo sacerdote la fornitura ai guerriglieri dell'Ira di oltre 200 tonnellate di armi e munizioni inviate da Tripoli, compresi i micidiali missili «Sam 7», sempre secondo il giornale.

Padre Patrick Ryan, di 58 anni, è passato alla clandestinità nel 1970 ed è ricercato dalla polizia britannica per essere interrogato su diversi attentati.

LA CRISI VISTA DALLA «ZONA LIBERA» DI BEIRUT CRISTIANA

Vive ancora la speranza dei libanesi

Nostalgia per la visione unitaria di Bechir Gemayel - L'annessionismo siriano ostacolo alla pace

Servizio di
Renata L. Cargnelli

BEIRUT — Le analisi politiche, e anche le cronache, dell'anno nuovo dal Medio Oriente hanno trascurato la situazione in Libano, prese come sono dalla rivolta palestinese in Israele da un lato e dalla guerra del Golfo dall'altro. Eppure, per la sua posizione geopolitica, e come cassa di risonanza di ogni avvenimento della tormentata zona, Beirut è sempre, suo malgrado, alla ribalta.

L'avvento del 1988 è stato salutato — in un periodo di calma assoluta sul fronte della sicurezza — con la tradizionale gigantesca sparatoria a salve, che ha abbracciato la capitale divisa in due in uno scambio autenticamente fraterno di proiettili traccianti, di razzi per una volta innocui che illuminavano a giorno la costa, mentre le navi di un porto ancora molto attivo davano fiato alle sirene.

Per tutto il periodo festivo, la guerra, la politica, le divisioni sanguinanti, l'angosciosa rovina economica con le code per il pane e la benzina (cose alle quali i libanesi di ogni appartenenza non si rassegneranno mai) sono state dimenticate. Cristiani e musulmani hanno celebrato insieme, scambiandosi visite attraverso la «linea verde». La famiglia greco-cattolica della quale ero ospite, aveva invitato per San Silvestro il cognato sunnita dall'Ovest. Si è festeggiato in famiglia, apprezzando, senza restrizioni per una volta, succulenta cucina (la carne è un lusso per quasi tutti in Libano ormai) ignorando la politica, guardando rapiti la Tv delle «Forze libanesi», la maggiore del territorio, con il suo satellite, le sue dirette «piratate» e gli spettacoli messi su senza parsimonia dal «Casino du Liban» e dagli altri celebri locali notturni della «zona cristiana».

Il presidente Bechir Gemayel (in una delle ultime foto prima del suo assassinio, nel 1982) è oggetto della nostalgia di molti libanesi, non solo cristiani, in quanto ultimo campione dell'unità e dell'indipendenza del Paese.

Senza la televisione questo popolo straziato al di là di ogni artificiale linea di demarcazione, non riuscirebbe davvero a sopportare e sopravvivere.

Al «Casino du Liban», intatto sullo sfondo della baia di Jounieh, dove la smania costruttrice non conosce soste, si replica da mesi e mesi una commedia musicale dei celebri fratelli Rahmani, «Estate 1840» che rievoca un evento storico di lotta comune dei Cristiani, musulmani e drusi del Libano contro l'oppressione ottomana. I riferimenti alla realtà attuale sono trasparenti. Gli ottomani sono i palestinesi, siriani e iraniani d'oggi che occupano più di due terzi del Libano.

Il leader della rivolta nazionalistica parla e agisce come Beshir Gemayel, il comandante della Resistenza cristiana degli anni Settanta, poi presidente riconosciuto e accettato da tutte le comunità su di un programma di completo rinnovamento delle strutture e mentalità di uno stato che aveva fallito. A cinque anni dal suo assassinio da parte di un agente della Siria, il rimpianto per l'«uomo forte» capace di risolvere finalmente l'interminabile tragedia libanese è sempre più vivo.

Lo show del Casino è ogni sera esaurito, i musulmani giungono in cortei di macchine dall'Ovest per assistervi, e l'inno nazionale è ascoltato in piedi e applaudito con entusiasmo. Poi tutti al gioco, nelle sale «francese» e «americana», a sfogare il comune gusto dell'azzardo.

Il 1988 è l'anno delle presidenziali. Il mandato di Amin Gemayel, screditato e disprezzato quale «traditore» del programma nazionale del fratello a cui è succeduto, ma che negli ultimi due anni ha saputo ripetutamente dire no alle pretese egemoniche della Siria, scade in settembre. A parte le candidature già annunciate di esponenti integralisti filo-iraniani che vogliono la «repubblica islamica», a cui nessuno dà credito, l'impasse sulla successione è totale. E' uno dei tanti paradossi e illogicità del Libano, che si pensi davvero di tenere elezioni presidenziali mentre le legislative non vengono effettuate dal 1972, mentre il Paese e la stessa metà della capitale sono occupati da circa 40.000 soldati siriani, per non contare gli altri eserciti e le bande.

E' evidente che in tali condizioni l'elezione rischia di essere o una farsa con l'imposizione da parte della Siria del suo «quisling», o una spaccatura totale e definitiva tra «Libano cristiano» (o «Libano libero» come lo definisce la leadership cristiana) e il «Libano occupato», colonia neppur tanto mascherata dell'espansionismo di Damasco e feudo del più sanguinario e oscurantista integralismo islamico e del suo implacabile terrorismo contro ogni «infedele».

«Infedeli» sono, per costoro, anche il misterioso «battaglione della rivoluzione» che a Beirut Ovest attacca il contingente siriano (già parecchi i morti tra gli occupanti), o i proprietari sciiti del maggior mercato ortofrutticolo della Beirut «cristiana» che inalberano sulle montagne di cavoli, carote e pomodori i ritratti del venerato «sceicco» Bashir, del Presidente legale e la bandiera con il cedro.

GIALLO AL METROPOLITAN

Macbeth maledetto

Cade: omicidio o suicidio?

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Giallo in palcoscenico. Un grande appassionato di lirica, Bantcho Bantchevsky di 82 anni è precipitato ieri dalla penultima balconata del Metropolitan e si è sfracellato tra le prime poltrone della platea e il palcoscenico poco dopo il secondo atto di Macbeth. L'opera verdiana è stata sospesa, il grande teatro newyorkese da tremila posti è stato fatto sgomberare e la polizia ha iniziato le indagini. Delitto o suicidio?

Macbeth continua a essere «un testo maledetto» per tutti i teatranti sia di prosa sia di lirica. Il lavoro shakespeariano è stato messo in scena sui più importanti palcoscenici mondiali al prezzo di paurosi incidenti e di grandi infortuni per i protagonisti. Laurence Olivier nonostante fosse figlio di un ecclesiastico e quindi potesse contare con più vantaggi sulla divina provvidenza, intorno al 1950 pretese e ottenne di spostare la data del debutto perché sognò che di venerdì «Macbeth» sarebbe stato foriero di sventure.

Il povero signor Bantchevsky invece ha sfidato la sorte e si è presentato con puntualità come faceva da anni al Metropolitan per lo spettacolo pomeridiano. I testimoni oculari raccontano che l'anziano melomane, anche durante l'intervallo del primo tempo, si era esposto sulla balconata quasi cercando di bilanciarsi con il corpo, ma era stato invitato da un usciere a smettere.

Secondo quanto riferiscono i vicini di casa, Bantchevsky era stato di recente operato di cuore e le sue condizioni di salute non erano buone. Viveva in un discreto condominio proprio vicinissimo al Metropolitan nell'area del Lincoln Center e pur non essendo un abbonato regolare della stagione operistica e di concerti frequentava regolarmente gli spettacoli e cercava di mettersi sempre nella stessa posizione nella penultima balconata a destra.

Quello che però ha colpito maggiormente gli investigatori è stata la deposizione di una signora che avrebbe udito un alterco tra l'anziano spettatore e un altro uomo che parlava con accento straniero sempre durante il primo intervallo del Macbeth verdiano. Bantchevsky è stato visto scosso dopo la discussione ma nessuno ha più dato peso all'episodio. La polizia non esclude però, calcolando la posizione del corpo e la distanza che lo separa dalla balconata, che l'uomo possa esser stato spinto.

Silvestro Puntin
anni 67

Nato a Trieste il 26 gennaio 1920, morto ad Adelaide, Australia il 3 gennaio 1988, morì improvvisamente ma serenamente a casa.

Padre amatissimo di ROMANO, CLAUDIA e PATRICIA, suocero affettuoso di JENNIFER, JENO e LEO, adorato nonno di MELLISSA, MICHAEL, ADRIAN e ALICIA. Amato troppo caramente per essere dimenticato.

Adelaide-Trieste,
25 gennaio 1988

Ringraziamo quanti hanno voluto esserci vicini in questo momento di dolore per la perdita del nostro caro

Antonio Makuz Guerrino

I familiari

Trieste, 25 gennaio 1988

Nell'impossibilità di farlo personalmente la moglie e i figli di

Silvano Puntar

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.

Trieste, 25 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari dell'indimenticabile

Sergio Riosa

commossi ringraziano parenti, amici e conoscenti che sono stati loro vicini in questo momento triste e doloroso.

Trieste, 25 gennaio 1988

IV ANNIVERSARIO

Giulio Degiampietro

I suoi cari Lo ricordano sempre.

Trieste, 25 gennaio 1988

I ANNIVERSARIO

Dario Poropat

I tuoi cari Ti ricordano sempre.

Trieste, 25 gennaio 1988

ARTECNICA
TRIESTE VIA SAN NICOLÓ 6/A

IL PICCOLO
Trieste
Anno **107** / numero **4** / L. **800** Lunedì **25** gennaio 1988

ARTECNICA
COPIE ELIOGRAFICHE E A COLORI
ARTICOLI PER LA GRAFICA

PARTECIPAZIONI STATALI

Le scelte obbligate

La difficile gestione di nuovi scenari produttivi

Dalla conferenza sulle Partecipazioni statali emersa l'esigenza di una cultura «globale» per affrontare i complessi meccanismi di riconversione dell'apparato economico e produttivo. A dodici anni dal Duemila, Trieste può cogliere l'occasione per recuperare una centralità che da tempo ha perduto

Trieste, il giorno dopo la conferenza delle Partecipazioni statali, è come un bambino che ha appena finito di guardare nella calza della Befana. E' sempre un po' contento, è sempre un po' deluso. E molto spesso non riesce a capire perché ha ricevuto in regalo abiti troppo grandi da essere indossati subito.

«Facciamo oggi tutto — ha concluso il ministro Granelli, l'amatissimo Granelli — perché le generazioni future non abbiano a pagare la nostra mancanza di coraggio».

E' una frase affascinante ma terribile per una città che spesso non ha visto seguire ai sacrifici fatti il «paradiso» promesso, ma il ministro — sabato 23 gennaio 1988, a soli dodici anni dal Duemila, non avrebbe potuto dire altro. A dodici dal Duemila e a soli quattro da quel 1992 che dovrebbe vedere la nascita dell'Europa che vedrà cadere tutte le barriere, ma anche tutte le protezioni e le nicchie e che infrangerà — di fatto — i vetri di quelle «serre riscaldate» dove le piante vengono fatte fiorire per forza.

Una frase affascinante, si diceva, per chi è abituato e deve fare progetti a «lungo», per chi investe in «azioni» sulle quali è sicuro di poter scommettere, terribile per chi vede — oggi — crollare in Borsa le poche azioni che ha in tasca e sulle quali contava per poter vivere in pace la vecchiaia.

Trieste tutta, come una fabbrica, è da ristrutturare. Ristrutturare, come ben sanno i sindacati, è una parola che ha contenuti buoni per il futuro, cattivi per il presente. La Ferriera non si chiude ha detto Prodi, ma certo una qualsiasi altra destinazione dello stabilimento porterà via il posto di lavoro a qualche padre di famiglia. Per lui questa conferenza ha avuto conseguenze disastrose.

Non si può pretendere certo che sia felice. Gli costerà molto tempo e molto sforzo capire che solo così forse i suoi figli avranno la possibilità di trovare domani un lavoro in questa città. E non lo consolerà di certo sapere che la stessa sua sorte è toccata a tanti suoi colleghi di Genova, della Ruhr, di tutto il mondo. Se le caldaie di ghisa non si fanno più.

Neppure il suo sindacato riuscirà a spiegarglielo, e se tenterà di farlo, lo contesterà. Saranno certamente queste le argomentazioni che caratterizzeranno questi primi giorni del dopo-conferenza fra i singoli lavoratori delle aziende in crisi, e non potrebbero essere diverse. Ma se nel corso delle settimane si riuscirà a guardare più lontano e si comincerà a vedere qualche primo segno di quella Trieste del futuro, della scienza, della tecnologia, del rilancio del privato trainato dall'indispensabile volano pubblico disegnato da Prodi e da Granelli, si potrà capire che forse la storia sta lentamente restituendo a questa città quello che le aveva tolto. Quella che fino a oggi è stata definita, e lo è, marginalità geografica, diventerà centralità di fatto. Il disgelo Est-Ovest, la caduta delle barriere in Europa, dovranno restituire a Trieste quel ruolo che altri fatti le avevano tolto. Ma non servirà recriminare su quello che poteva esser già stato fatto e non servirà contestare o scendere in piazza.

Obbligatorio sarà capire che questa città è parte di una regione e di un paese che sta lottando, tutto, per inserirsi con un ruolo di protagonista in un mercato che già domani si chiamerà mondo.

A Barcola sotto un tiepido sole

I triestini non si sono lasciati sfuggire ieri la mattinata di sole e hanno affollato le Rive e la promenade barcolana. Una domenica di gennaio così poteva far parte solo di quest'inverno insolitamente mite, che non ha mai mostrato finora il suo vero caratteraccio. Tuttavia erano due settimane che il cielo era sempre velato da nebbie e foschie e solo da sabato, con un timido accenno di bora, l'aria si è purificata ed è apparso l'azzurro. Molti ne hanno approfittato per cogliere questa strana atmosfera «primaverile», anche se le temperature sono scese di alcuni gradi e la notte scorsa i termometri hanno segnato la minima più bassa dall'inizio dell'anno, con solo tre gradi positivi. In piazza Unità c'è stato un «liston» in grande stile. A Barcola, come mostra l'immagine di Giovanni Montenero, i «Topolini» erano affollati come a giugno, sia pure di gente in cappotto. Nel pomeriggio il cielo si è però riempito di nubi e il barometro è sceso. Il rientro domenicale da fuori città, con lunghe file di auto a passo d'uomo, è stato comunque la riprova dell'attrazione che la giornata ha esercitato sui triestini desiderosi di godersi l'aria aperta.

TRAFFICO

Incidenti d'auto, coinvolti in un anno ben 259 pedoni

Siamo al quinto posto della classifica italiana delle città «pericolose» per i pedoni che circolano nei centri urbani

In un anno, secondo le ultime statistiche rese note dall'Istat, in incidenti verificatisi sulle strade del territorio del comune di Trieste sono rimasti coinvolti ben 259 pedoni: 251 hanno subito ferite o mutilazioni di varia entità, mentre 8 hanno perso la vita.

In realtà, il numero dei pedoni deceduti è sensibilmente più elevato. Questo dato, infatti, si riferisce esclusivamente ai pedoni deceduti al momento dell'incidente o entro il settimo giorno a partire da quello in cui esso si è verificato; con l'esclusione, quindi, di coloro il cui decesso è avvenuto dopo tale periodo. E, a questo proposito, va osservato come fra i pedoni l'indice di mortalità sia notevolmente superiore rispetto a quello riscontrabile fra le altre persone — conducenti e persone trasportate — coinvolte in incidenti stradali.

Nel comune di Trieste, per esempio, su un totale di 28 persone decedute in incidenti stradali nell'anno considerato, ben 8 — pari al 28,6 per cento, cioè a quasi una su tre — erano pedoni; mentre tra i feriti i pedoni rappresentavano il 14,1 per cento del totale: in altri termini, uno su sette.

E', d'altronde, sin troppo ovvio che, qualora gli capiti di trovarsi coinvolto in un incidente stradale, ad avere la peggio sia sempre il pedone, indipendentemente dal fatto che la responsabilità dell'incidente ricada su di lui o sul conducente del veicolo.

Comunque, poiché la «coabitazione» sulla strada di automobilisti, motociclisti e pedoni è un fatto inevitabile, è interesse tanto degli uni quanto degli altri che tale «coabitazione» avvenga nel rispetto dei reciproci doveri e diritti, nonché delle norme del codice della strada, vincendo quella latente e ingiustificata animosità che troppo sovente spinge gli automobilisti, da una parte, e i pedoni, dall'altra, a guardarsi in cagnesco e anche a commettere piccoli soprusi nei confronti gli uni degli altri. Un comportamento e un gioco pericolosi, che talvolta purtroppo si concludono nella corsia di un ospedale o sul tavolo dell'obitorio.

Un'altra constatazione di particolare significato riguarda l'età dei pedoni deceduti o rimasti feriti negli incidenti stradali verificatisi sulle strade del comune di Trieste nell'anno considerato. Oltre un terzo — precisamente il 36,7 per cento del totale — aveva superato il sessantacinquesimo anno di età. Contemporaneamente, però, è risultata elevata anche l'incidenza dei giovani: ben 42 — pari al 16,2 per cento dei pedoni feriti o deceduti, cioè uno su sei — avevano meno di vent'anni.

Infine, a conclusione di questa nota, va rilevato come, da un confronto fra i maggiori centri urbani della Penisola, sia risultato che la città più «pericolosa» per i pedoni è Roma, che, nella graduatoria basata sulla frequenza, in rapporto al numero degli abitanti residenti, di pedoni rimasti feriti o uccisi in incidenti stradali nell'anno in esame, occupa il primo posto assoluto, con una media di 17,4 pedoni feriti o deceduti ogni diecimila abitanti. La seguono Firenze (con 11,6 pedoni infortunati, per diecimila abitanti), Napoli (11,5), Milano (11,0) e quindi, al quinto posto, Trieste, con una frequenza pari a 10,9 pedoni infortunati ogni diecimila abitanti.

Quindi, con frequenze inferiori, vengono Bologna (7,7), Verona (6,6), Genova (5,3), Catania (4,0), Palermo (3,7), Bari (3,4) e Messina (3,1).

[Giovanni Palladini]

FURTO

«Topi» in azione

Hanno dovuto abbandonare il colpo a metà, probabilmente disturbati dall'arrivo della proprietaria dell'appartamento, un primo piano in viale D' Annunzio 20, tant'è che uno dei ladri ha lasciato a terra un berretto nero.

E questa è l' unica traccia sulla quale può lavorare la polizia, subito chiamata dalla signora Nives D' Avanzo vedova Cecchini, di 66 anni, che sabato sera è rientrata in casa poco dopo le 21 scoprendo che durante la sua assenza i soliti ignoti, rompendo i vetri di una porta-finestra, erano entrati in casa sua.

Magro il bottino: alcuni monili d' oro, di valore più che altro affettivo. Neanche la proprietaria ha saputo infatti farne una stima.

INPS

«Mamma» è difficile...

Alle artigiane in attesa solo 50 mila lire

«Mamma» è difficile quando chi è in lieta attesa fa di professione la lavoratrice artigiana autonoma. Infatti, l'Inps concede un assegno di natalità, una tantum, di cinquantamila lire, senza che, peraltro, l'istituto previdenziale stabilisca qualche altra possibilità per la futura madre di assentarsi dal lavoro due mesi prima e tre mesi dopo il parto, come è previsto per le lavoratrici dipendenti.

Nonostante l'esiguità della somma promessa, una giovane donna ha voluto approfittare dell'occasione ma si è trovata invischiata in una delle tante giungle burocratiche italiane.

Presentata regolarmente la domanda nell'ottobre 1986, ha atteso per dieci mesi senza ricevere un cenno. Allora, si è rivolta a un funzionario dell'ente che, per lo meno, era riuscito a capire la ragione del silenzio. Il «cervellone» non aveva ancora elaborato i dati relativi ai pagamenti regolarmente versati nell'anno precedente, quindi la pratica era rimasta inevasa.

Qualche speranza di mandarla avanti ci sarebbe stata se la neo-mamma avesse portato all'Inps la fotocopia delle ricevute dei bollettini. Ha provveduto subito a farlo, ma sono passati altri mesi e dall'Inps ancora silenzio.

Come mai? «Le pratiche di questo tipo, una decina, non sono state evase perché l'ente, sull'orlo del collasso, ha ritenuto di privilegiare casi "più importanti" e di maggior interesse sociale» spiega Giorgio Vatta, caporeparto alle prestazioni e gestione posizioni assicurative dell'Inps. Ma, precisa il funzionario, si cercherà di sveltire l'iter e di chiarire le competenze in vista del passaggio di queste pratiche alla Regione.

INCIDENTE

Ruote all'aria

Incidente stradale ieri sera, poco dopo le 23, in via Gatteri, angolo via Ginnastica. Una A112 con a bordo Marco Tarsi, 22 anni, scala Bonghi 49, Antonella Glavina, 18 anni, via Rapicio 4 e Stelio Devescovi, 18 anni, via Timmel 24, si è scontrata con un'altra macchina per poi finire la sua corsa, ruote all'aria. Nell'urto è andato distrutto un semaforo.

I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare di cesoie per liberare i passeggeri dalle lamiere contorte della macchina capottata. Fortunatamente i tre giovani se la sono cavata con ferite di poco conto. Antonella Glavina è ricoverata al Maggiore, Stelio Devescovi e Marco Tarsi a Cattinara. Nessuno raggiunge i dieci giorni di prognosi. Sul posto, per i rilievi, la Polstrada.

PRESEPI / CONCORSO

Il fascino della «capanna»

L'iniziativa della Provincia si è chiusa ieri alla RdR con le premiazioni

L'abete non soppianta la capanna. La tradizione del presepio è ben radicata a Trieste se oltre cento sono stati i triestini che hanno partecipato alla prima edizione del concorso «Natale con il presepio» indetto dalla Provincia con la fattiva collaborazione della locale sezione dell'Associazione italiana Amici del presepio e il patrocinio del vescovo. E ieri pomeriggio, a palazzo Vivante, sede dell'Opera figli del popolo di don Marzari, una piccola folla ha partecipato alle premiazioni finali, presenti mons. Bellomi, l'assessore provinciale Bruno Cavicchioli e l'assessore comunale Lucio Cernitz.

Si è trattato per la verità di una riedizione del concorso cittadino, dopo anni di silenzio. Eppure l'adesione dei concorrenti è stata subito ampia. La scelta di palazzo Vivante per la cerimonia conclusiva non è stata casuale: la Repubblica dei Ragazzi ha infatti tenuto alto in questi anni il fascino della simbologia della Natività con l'allestimento del Presepe parlante.

Al Presepe parlante è perciò giustamente andato il premio speciale dell'Associazione Amici del presepio.

L'ha consegnato il vescovo Bellomi ad Alessandro Stancanelli, il ragazzo della Repubblica che ha manovrato, da abile regista, luci e suoni delle oltre 40 rappresentazioni date sotto le feste a palazzo Vivante e che hanno richiamato alcune migliaia di spettatori.

Il sigillo d'argento della Provincia è stato poi consegnato da Cavicchioli a Giuseppe Castagnaro, figlio dello scomparso Adone, la cui raccolta di presepi di poliedrica fabbricazione è oramai da sei anni in mostra per Natale alla RdR.

[b. u.]

Alessandro Stancanelli, il ragazzo della Repubblica di don Marzari che è stato il «regista» delle ultime rappresentazioni del Presepe parlante, riceve dal vescovo Bellomi il premio speciale degli Amici del presepio. A destra, la platea dei premiati del concorso della Provincia intervenuti ieri pomeriggio alla cerimonia finale svoltasi a palazzo Vivante (Italfoto)

PROBLEMA
CORSI
DOS - ASSISTANT - DB III
BASIC - LOTUS 2
SOLUZIONE
PC SYSTEM s.r.l.
CONCESSIONARIO PC IBM
VIA ROSSETTI, 8 - TRIESTE
TEL. 040/767347

UNIONE CIECHI

Si avvera un sogno?

In progetto una casa di riposo

Una casa di riposo per anziani non vedenti: è un progetto accarezzato da tempo dall'Unione italiana ciechi di Trieste. Se ne è parlato anche in un incontro fra una delegazione dell'Uic, guidata dal presidente De Crignis, e il consigliere regionale Silvano Pagura.

L'esponente democristiano ha assicurato — si legge in una nota del gruppo Dc al consiglio regionale — il massimo interessamento sia per quanto riguarda l'ottenimento dei finanziamenti regionali a sostegno delle iniziative Uic sia sul fronte del concreto avvio della casa di riposo. In questo senso molto dipende dall'amministrazione provinciale che dovrebbe assegnare all'Uic il terreno sul quale costruire l'edificio.

Nell'incontro è stata sottolineata anche l'importanza dell'azione preventiva contro i disturbi visivi e dunque la necessità di un'adeguata campagna di informazione soprattutto nella scuola.

PRESEPI / I PREMIATI

Sei le categorie che hanno gareggiato

Privati, scuole, chiese, negozi, esercizi pubblici

Privati; scuole, ricreatori, organismi giovanili; chiese, istituti; negozi; esercizi pubblici; botteghe artigiane. Sono le sei categorie nelle quali è stata suddivisa la partecipazione al concorso provinciale «Natale con il presepio». La commissione, composta da Sergio Brossi (presidente) e da Enrico Fraulini, Claudio Fabris, Adriana Scarizza, Assunta Cortese e Giuseppe Castagnaro ha così deciso di distribuire i riconoscimenti.

Primi classificati. *Privati:* Luigi Gremese. *Scuole:* classe V A della Ruggero Manna. *Negozi:* Farmacia «Alla Borsa». *Chiese, istituti:* Duomo di Muggia; Casa di riposo Stuparich di Sistiana. *Esercizi pubblici:* trattoria «Da Nicoletto» di Servola. *Artigiani:* panificio Favento di Roiano.

Secondi classificati. *Privati:* Giorgio Sfreddo. *Scuole:* media Brunner. *Negozi:* telerie Bignami. *Chiese, istituti:* «Madonna del Mare»; chiesa di S.Croce; Itis; Dopolavoro postelegrafonico. *Esercizi pubblici:* trattoria «La Piazzetta» di piazza Cavana. *Artigiani:* panificio «Centrale».

Terzi classificati. *Privati:* Carlo Fiegl. *Scuole:* materna di Poggi Sant'Anna; ricreatorio Enrico Toti. *Negozi:* profumeria Ondina Cittadini. *Chiese:* «San Sergio martire» di Borgo San Sergio. *Esercizi pubblici:* trattoria «All'Adriatico». *Artigiani:* Bottega d'artigianato carsico.

Premi speciali: Michele Esposito *(coppa della Regione)*; Claudio Bartole (*coppa della Provincia*); Elisabetta Viotto (*targa della Provincia)*; clinica pediatrica dell'Ospedale infantile (*targa della CrT*); trattoria «Trieste mia» (*coppa Banca Cattolica*); ristorante «Stazione» di Muggia (*coppa Unione commercianti*); Marchi gomma (*premio dell'Associazione commercianti al dettaglio*).

Presepi segnalati: Mara Frison; Dario Cusma; dipartimento di elettronica dell'università di Trieste; istituto Volta; Centro educativo occupazionale di Sistiana; scuola elementare Fornis classe III B; scuola elementare di Zindis; scuola elementare slovena «Finzgar»; Istituto Teresiano; oratorio San Domenico Savio.

Anziani alla Repubblica dei Ragazzi

Si è ripetuto con successo il tradizionale incontro a palazzo Vivante fra i ragazzi e gli animatori dell'Opera figli del popolo con un folto gruppo di anziani della Pro Senectute, Fraternitas, Itis, e di alcune parrocchie cittadine. Quest'anno gli ospiti della RdR fondata da don Marzari sono stati oltre 170, quasi il doppio dell'altro anno. A creare l'atmosfera è stato il gruppo musicale femminile «Morbin» partecipante all'ultimo Festival della Canzone triestina. C'erano il presidente dell'Itis Satti, l'assessore Calandruccio e don Alberto, coordinatore della Fraternitas. Gran finale con la tombola dotata di numerosi premi offerti dagli anziani della RdR e da enti cittadini (Italfoto)

TERZA ETÀ

Il calendario delle lezioni

Continuano anche questa settimana (e siamo così giunti all' ottava) le lezioni dell'Università della Terza Età. Questo il programma dettagliato degli appuntamenti, giorno per giorno, che ripeteremo, come di consueto, nella rubrica quotidiana «Ore della città».

Oggi. Due lezioni nella sala del centro giovanile «Madonna del Mare» di via Don Sturzo 4. Dalle 15,45 alle 17 il professor Sergio Molesi parlerà sul tema «Mantova, città d'arte». Dalle 17,10 alle 18,15 invece l' architetto Serena Del Ponte tratterà il tema «I Faraoni: la necropoli di Tebe».

Domani. Due appuntamenti nella sala del centro giovanile «Madonna del Mare» di via Don Sturzo 4. Dalle 16 alle 17 il prof. Roberto della Loggia terrà una lezione su «Farmacognosia: le piante medicinali», mentre dalle 17,30 alle 18,30 si terrà la lezione del primo corso di scienza dell' alimentazione a cura del prof. Aldo Raimondi.

Nella sala «Baroncini» delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, dalle 17,30 alle 18,30 il prof. Ruggero Rossi parlerà invece sul tema: «Storia romana: vita quotidiana».

Mercoledì. Nell' Aula magna del liceo «Dante», in via Giustiniano 3, dalle 16 alle 17 la prof. Mara Frediani Maucci: «Dal Paradiso di Dante (canto XVII°): Cacciaguida e la missione di Dante». Dalle 17,30 alle 18,30 la prof. Ileana Chirassi Colombo: «Religioni di salvezza nell' Occidente precristiano».

Nell'Aula magna dell' Ospedale Maggiore (via Stuparich 1, II° piano), dalle 16 alle 17 prof. Mauro Messerotti: «Informatica: il liguaggio Basic». Dalle 17,30 alle 18,30 prof. Piero Baxa: «La fisica per l' uomo».

Giovedì. Aula magna del «Dante» (via Giustiniano 3). Dalle 16 alle 18 prof. Fabio Nesbeda: «Storia della musica: il Romanticismo».

Aula magna del Maggiore (via Stuparich 1). Dalle 16 alle 17 prof. Ferruccio Mosetti: «Idrologia: l' acqua. Le modifiche ambientali e alcune catastrofi naturali che provoca».

Venerdì. Aula universitaria di Medicina (via G. Vasari 22). Dalle 17,30 alle 18,10 prof. Giuseppe Ravalico: «Patologia oculare in rapporto a malattie generali». Dalle 18,15 alle 19 prof. Giuseppe Ravalico: «La cataratta e il glaucoma: malattie legate all' incremento della durata della vita».

Domenica. Visita guidata al Colle Capitolino, a cura dei docenti dott. Angeli e Veronese. Ritrovo alle 10 in piazzale S. Giusto.

ORARI

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo 1; via dei Soncini 179 (Servola); via Revoltella 41.

Basovizza, tel. 226210; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124, aperta solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797, piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605.

Basovizza, tel. 226210; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124, aperta solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio notturno 20.30-8.30: piazza Garibaldi 5; via dell'Orologio 6.

Basovizza tel. 226210; Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124, tel. 271124, aperta solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Ieri e oggi

Redazione: via Guido Reni 1
Tel. 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, tel. 040/65065
via Einaudi 3/B, galleria Tergesteo 11, tel. 68668.

Oggi

Il sole sorge alle 7.35 e tramonta alle 17; la luna si leva alle 10.34 e cala all'1.10 di domani.

Onomastico

Auguri a: Paolo.

Temperatura

Massima 6,4; minima 3; umidità 48%; pressione millibar 1011,9 in diminuzione; cielo nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 11,3.

Maree

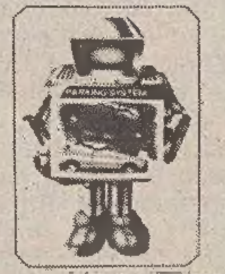
Oggi: alta alle 1.31 con cm 39 e alle 13.20 con cm. 3 sopra il livello medio del mare; bassa alle 8.18 con cm. 17 e alle 18.57 con cm 23 sotto il livello medio del mare.

Domani: alta alle 2.17 con cm 35 sopra il livello medio del mare.

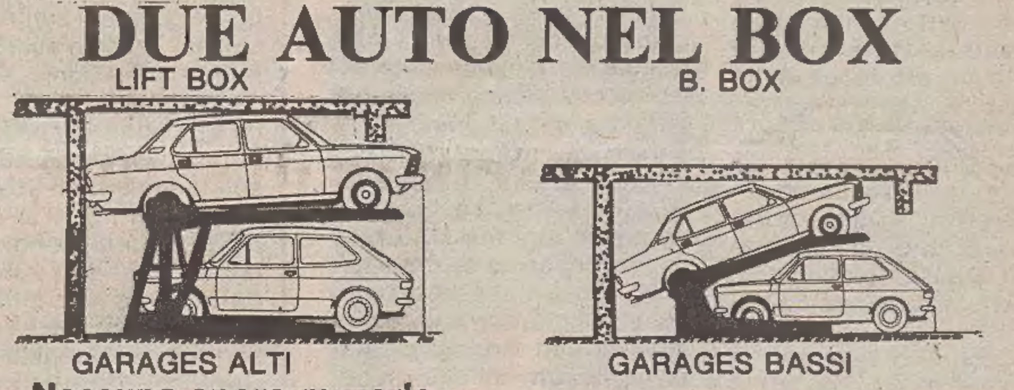
ELARGIZIONI

— In memoria della prof. Maria Scoda nell'XI anniversario (25-1) dalla sorella 50.000 pro Premio di studio scuola media dei Campi Elisi.
— In memoria di Giuseppe Spallino (25-1) per il compleanno dalla moglie e dalla figlia 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Alberto Trampus nel VI anniversario (25-1) dalla moglie e dal figlio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lina Grion dal fratello 100.000 pro Pro Senectute, 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi, 100.000 pro Uildm e 100.000 pro Istituto Rittmeyer; da Gianna Canarutto 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Alberta Lanzillotti Sist da Silva Gregori 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giorgio Mazzuchin da Bruno, Daniela e Guido, Giulia, Bruno Nobili 60.000 pro Centro tumori Lovenati; da Marcello e Anna Tinarelli 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Maria Mihaleskul ved. Bergamini dal figlio Giorgio Bergamini con Stefi 100.000 pro Pro Senectute; dalla figlia Nelly Nadali con Gino 100.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; dai nipoti Marina e Sergio Rustia 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Palmina e Laura 20.000 pro Astad; da Leonardi Solvesi 30.000 pro Uildm; dalle sorelle Schaefer 30.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.
— In memoria di Maria Hervatin ved. Comar dalla famiglia Rubino 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Ivancich da Maria Cramer 10.000 pro Fondo per la cura delle malattie epatobiliari.
— In memoria di Giovanna Mayer da Pierina Comici 100.000 pro Astad.
— In memoria di Radomiro Moze dai colleghi del figlio Paolo 163.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Gino Montin e Franco Niccolini dalla cooperativa consumo portomercato 360.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Isidoro Musina da Clara e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Nicolini dalla famiglia Abatangelo 50.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Elda Nigris ved. Pisani da Gianna Dario 20.000 pro Istituto Burlo Garofalo.
— In memoria di Giovanna Obreza dalla famiglia Battisti 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Davide Osmo dalla famiglia Luciano Carlin 20.000 pro Airc.
— In memoria di Pino Perusini da Anna Maria, Spiro, Luisa e Ruggero Rossi 500.000, da Lina Perugini Di Vito 50.000, da Claudia, Laura, Giuliana, Ruggero Rossi 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Valerio e Giovanna Capeller da Pierina e Annamaria Chinellato 20.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie (poveri).
— In memoria di Antonio e Loredana Perini dagli amici dell'Iret 278.000 pro Camera iperbarica.
— In memoria di Danica Piscanc ved. Sferza dalla famiglia Vercion 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Lidia Pregarz in Repini dalle famiglie Moro e Fogar 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Enrico Premuda da Carlo e Giovanni Gerolimich 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Podberscik dalla famiglia Dapretto 7.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di N. N. dalla Scuola Dante Alighieri (medie inferiori, superiori e liceo) 441.700 pro Div. cardiochirurgica (osp. Maggiore).
— In memoria di Valerio Capeller da Maria Piccinin Capeller 50.000 pro Centro tumori Lovenati e 50.000 pro Uildm.
— In memoria di Carlo Cherbava dai condomini di via Baiamonti 15 10.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Alida de Perco da Piero e Thea Fogazzaro 100.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Olga De Luca in Cadelli da Irma Del Piccolo ved. Redivo e Liliana e Luciano Michelani 50.000 pro Centro educazione motoria «Anna Torrigiani» (Firenze).
— In memoria di Francesco Bencina da Carla Bencina 15.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Giuseppe Bertogna da Albina, Franco e Mario Trampuz 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Francesca Bignotto da Ketti Bonifacio 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppina Buzan in Riosasso dalle famiglie Riosasso 50.000 pro Astad, 125.000 pro Associazione Amici del cuore e 125.000 pro Centro riabilitazione mastectomizzate.
— In memoria di Mizzi Caciottoli dalla famiglia Pino Lonzari 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Albina Cabas in Bassi da Pino Bolmari 15.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Anna Canziani ved. Zupin dalla famiglia Battisti 10.000 pro Astad.
— In memoria di Lucio Paoletti da Paola 20.000 pro Comitato pro camera iperbarica.
— In memoria di Edvige Pozzatti da Adriana e Anna Lugetti 5.000 pro Uildm, 5.000 pro Astad.
— In memoria di Amalia Scaramelli Ramponi da Giuseppe Ramponi 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Angela Silani dalla famiglia Pietrini 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Silla da Emma Cucagna 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Emilio Sirotic da Rina e Giorgio Doriguzzi 50.000, dalla famiglia Fieramosca 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da M. Suppani 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Nino Tarabocchia dalla moglie 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Alberta Sist da Liliana Braico e da Maria Triglav 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Natale Spina da Marina 100.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Suor Caterina Teston dalla famiglia Battistella 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Vladimiro Ticulin da Livio e Franca Zamperlo 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovannina Tulliach ved. Trento dalle famiglie Guido e Vittorio Bortolin, Vittorio Calcina e Santina Sain 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa di Montuzza).
— In memoria di Carmela Terzon ved. Fogher da Luciana Cherin, Laura Dotti e da Luciano Melato 100.000, da Anna e da Isabella Tomini 20.000, da Annamaria Micol 20.000 pro Lega tumori Manni; da Aurelia Covacevich 20.000 pro Chiesa S. Andrea e S. Rita.
— In memoria di Giulia Vascotto da Giovanni Torriano 50.000 pro Chiesa di Barcola, 50.000 pro Chiesa di Grignano; da Alda Zeppi 20.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria di Edoardo Vatta da Uci Berzè e Pino De Monte 50.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Sergio e da Stella 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (cerebrolesi).
— In memoria dei cari defunti da Jolanda e Maria Romanut 50.000 pro Astad, 50.000 pro Divisione oncologica dott. Marinuzzi.
— In memoria di Margherita Verzier dalla fam. Antonini 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Ermanno Villio da Romano Frausin 40.000, dalla fam. Bertocchi 20.000 pro Agmen.
— In memoria di Pellegrino Zacchigna dalle famiglie vicine di Borgo S. Nazario 220.000, dalle famiglie Deola e Pelin 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Barbieri da N. N. 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Vincenzo Bocconi dalla moglie e dalla figlia 200.000 pro Associazione nazionale Enrico Toti, 50.000 pro Fondo restauro duomo di Lussingrande, 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Enrico Brumetz dalla mamma 30.000, dalla zia Maria 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Burlini da Laura, Germana e Luciana 30.000 pro Ass. amici del cuore, 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ines Calici ved. Audoli da Willy Grimani 10.000 pro Itis.
— In memoria di Rosetta Candioli ved. Petracco dalla famiglia Corazza 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria della dott.ssa Elena Cerasari da Gioconda Cofleri 50.000 pro Fondo dott. Attilio Cofleri.
— In memoria di Anna Corte ved. Bacchelli da Irma Pittana e Mariapia Tenze 50.000 pro Astad; da Netty Zebei 10.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Maria dal marito 50.000 pro Agmen.

!! PARCHEGGI !!



Parking System
AFG B. BOX
DUE AUTO NEL BOX
LIFT BOX B. BOX



– Nessuna opera muraria
– Conforme alla legge VV.FF. comma 2.4 3.3 D. M. 1–2–86
– Omologato ENPI

Distribuito da
PANTEDILE di R. SEGRE' e R. LUZZATTO
TRIESTE - Telefono 60197
Raddoppiamo o triplichiamo inoltre i posti macchina in parcheggi ed autorimesse con soluzioni che permettono l'uscita indipendente di ogni automobile
INTERPELLATECI!!!

ORE DELLA CITTA'

Per ricordare Don Bosco

Oggi, alle 18, nella sala-teatro dell'Oratorio salesiano, si aprono solennemente le celebrazioni per il centenario della morte di don Bosco, con la prolusione del professor Luciano Cian, psicologo e pedagogista. Domenica 31 gennaio, alle 10, si terrà invece una S. Messa nella chiesa inferiore dell'oratorio.

Conferenza sui funghi

Il civico museo di Storia naturale e la sezione di Trieste dell'Associazione micologica Bresadola in collaborazione, continuando gli incontri del lunedì, propongono per oggi: «Alcune specie del genere Agaricus». Parlerà Mario Fabian. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del museo civico di Storia naturale, in via Ciamician 2. L'ingresso è libero.

«I rioni di Trieste»

Oggi alle ore 17.30, nella sede del Circolo della Stampa, Corso Italia 12, Manlio Cecovini e Stelio Crise presenteranno il libro «I rioni di Trieste» edito dalla «Linea Studio».

Sulla neve con lo Sci Club 70

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di sci che lo Sci club 70 organizzerà nei mesi di gennaio e febbraio sulle nevi di Ravascletto (per la specialità discesa) e Camporosso-Tarvisio e Piancavallo (per la specialità fondo). Per informazioni la segreteria di via Mazzini 32 (tel. 60303-68212) è a disposizione degli interessati tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 17.30 alle ore 19.30).

La Riforma a Trieste

In occasione dell'assemblea annuale dei deputati della deputazione di storia patria per la Venezia Giulia, che si terrà oggi nella sede di via Lamarmora 17, alle 18 il professor Silvano Cavazza terrà una conferenza sul tema: La riforma a Trieste e in Istria.

Bus: sospesa la linea 2

La direzione dell'Act comunica che oggi verrà sospeso il servizio tramviario della linea 2 per consentire l'esecuzione di normali lavori di manutenzione. Il servizio regolare riprenderà alle 13.22 da Opicina e alle 13.34 da Trieste. Le partenze da Piazza Oberdan e da Opicina verranno assicurate con servizio d'autobus.

Assemblea della «Bresadola»

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica Bresadola, comunica a tutti i soci, che oggi si terrà nella scuola E. De Amicis di via D'Annunzio, a Muggia, alle 19.30 in prima convocazione e alle ore 20 in seconda, l'assemblea generale dei soci e le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali.

I rioni di Trieste

Questa sera alle ore 17.30, nella sede del Circolo della Stampa, corso Italia 12, Manlio Cecovini e Stelio Crise presenteranno il libro «I rioni di Trieste» edito dalla «Linea Studio».

Nuovi corsi di yoga

All'istituto Enenkel, via Battisti 22 tel. 761989.

«Giocomusica» in via S. Lazzaro

Oggi, alle 15.30, nella Grande Fraternità Universale (via S. Lazzaro 5, tel. 65943): Giocomusica, un corso di espressione corporea ed educazione alla percezione del mondo magico del suono per bambini dai 4 ai 6 anni.

Conferenza tributaria

Il Circolo del Commercio e del Turismo, comunica che per ragioni tecniche, la conferenza del dott. Renzo Pessato sul «Testo unico delle imposte dirette», che doveva aver luogo oggi, è stata rinviata a lunedì 1.o febbraio sempre nella sede del Circolo, via San Nicolò 7 II piano.

Francese dinamico parlato e scritto

Corso completo L. 315.000. Scuola popolare via Battisti 14, tel. 733376.

La Cicogna comunica

a tutte le mamme in attesa che oggi alle 16.30, in via P. Reti 8, inizieranno i corsi di informazione tenuti da un'ostetrica diplomata. Per informazioni rivolgersi presso il negozio o telefonare al 631150.

Le Monde in super vendita speciale

Abbigliamento: sconti fino al 70%; montoni, sconti 40-50%. Sconti anche sulla merce estiva. Passo San Giovanni 1 (Portici). Com. eff.

Domenica 31 inizio gite e corsi sci

A Ravascletto. Ski Union v. Valdirivo 30, 17/19 tel. 61011.

Conferenza sul Petrarca

Nell'ambito delle celebrazioni del 75.o anniversario del Liceo Ginnasio «F. Petrarca», il Liceo e l'associazione «Petrarca» organizzano una serie di conferenze sull'opera di F. Petrarca e di incontri con ex allievi che tengono alto il prestigio del Liceo e di Trieste in vari campi. La prima di queste conferenze avrà luogo oggi alle 18 nell'aula magna del liceo «Petrarca» in via Rossetti, 74. La dott. Anna Rosa Rugliano parlerà sui manoscritti petrarcheschi della biblioteca civica.

Kranjska Gora

La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica 31 gennaio una gita sciatoria in Jugoslavia a Kranjska Gora con escursione sciistica facoltativa in Val Planica. Iscrizioni e programma nella sede di v.S. Pellico 1, tel. 68795.

Corsi di eskimo

Il gruppo Kayak della sezione XXX Ottobre del Cai organizza nei mesi di febbraio e marzo, due sessioni di corsi di eskimo in piscina aperti a tutti. Per informazioni e iscrizioni: Cai sez. XXX Ottobre, v. Pellico 1, dalle 17.30 alle 20.30 dal lunedì al venerdì.

Corsi d'italiano

Iscrizioni via Valdirivo 30, ore 17-19.30. Tel. 69321.

L'inglese veloce parlato e scritto

Corso completo L. 315.000. Scuola popolare via Battisti 14, tel. 733376.

Pirnetti alla Sal

L'incontro del lunedì della «Società artistico letteraria» è dedicato alla più recente raccolta di liriche di Sergio Pirnetti intitolata Tassei de un istà. Il libro, edito dalla Lint, raccoglie poesie in dialetto triestino di uno dei più sensibili poeti nostri, segue Il canzoniere, che raccoglie la maggior parte delle sillogi poetiche scritte dal prof. Pirnetti e Tassei de Carso. Verrà presentato da Sergio Brossi, mentre alcune liriche saranno lette da Laura Pirnetti. L'appuntamento è fissato per le 18.45, presso le sale dello storico Caffè Tommaseo, Riva III Novembre n. 5.

Incontro con l'Istria

Per iniziativa dell'Associazione delle comunità istriane e del Centro culturale «Gian Rinaldo Carli» dell'Unione degli istriani oggi, alle ore 18 nella sede dell'Associazione in via delle Zudecche 1/c sarà presentato il volume di mons. Luigi Parentin «Incontri con l'Istria, la sua storia e la sua gente». Il volume sarà commentato da Alfieri Seri, con successivi interventi di Arturo Vigini e Silvio Delbello. Sarà presente l'autore.

Piccolo albo

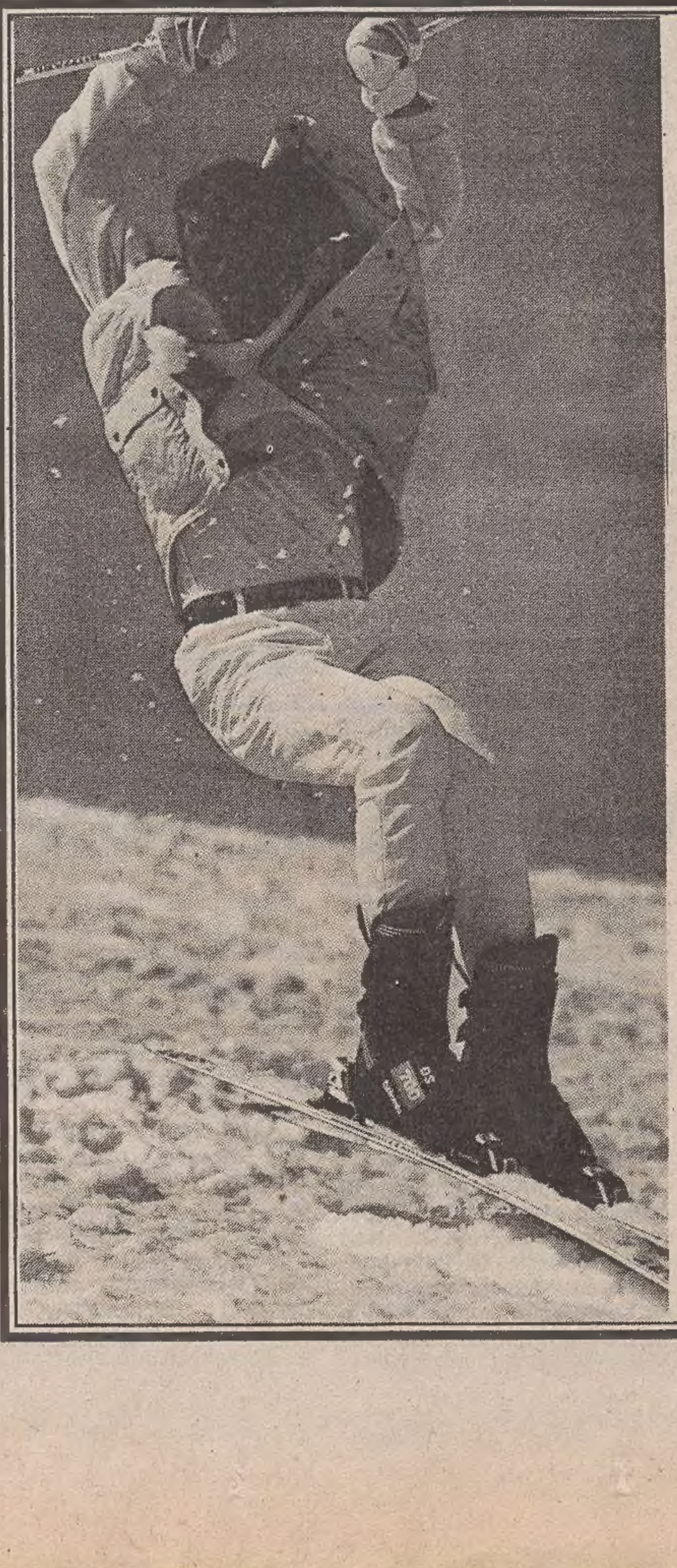
Un pastore tedesco femmina di nome Laika, dal manto nero focato, con un collare color crema chiaro, di carattere mite si è allontanato di casa il 7 gennaio scorso. Chi l'ha visto è pregato di telefonare al 304480.

In zona Aurisina è stato smarrito un cane collie. Chi ne avesse notizia è pregato di telefonare al 200278. E' prevista ricompensa.

E' stata smarrita una spilla con opale in centro città o in via Romagna. Chi l'avesse rinvenuta è pregato di telefonare al 360365.

ZANON
Impianti elettrici
Riparazioni - Collaudi
(Aut. ACEGA) Via Parini 6
Tel. 727312

CHI CERCA o CHI OFFRE
Tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de
IL PICCOLO



DAL 26 GENNAIO AL 20 FEBBRAIO
VIA CON I SALDI DELLO SPORT!
attesissimi, con una stagione della neve ancora tutta da godere, sono da anni la grande occasione dell'abbigliamento e dell'attrezzatura sportiva dell'inverno
Piumini, giacche a vento, salopettes, tute, pantaloni, maglieria, doposci, scarponi, sci, attacchi, tutto per il fondo e il tempo libero.
SCONTI 20- 30 -50%
IN CONTANTI
Godina sport
VIA CARDUCCI 10 - VIA ORIANI 3
● Sempre attivo il servizio manutenzione sci.

VOCABOLARI: INTERVISTA

Pronto soccorso ovvero Treccani

Per la prima volta nella nostra storia infuria felicemente — a livello nazionale — una grande smania di sapere linguistico che dizionari e vocaboli contribuiscono a soddisfare, se si tien conto che, nel 1986, sono state acquistate 450 mila copie degli stessi: un record, una conferma che gli italiani cercano risposte precise ai molti interrogativi linguistici che si affacciano leggendo quotidiani e settimanali, o seguendo la televisione.

A questo rinnovato interesse culturale hanno risposto gloriosi e aggiornati vocabolari come il Nuovo Zingarelli, il Devoto-Oli, il Palazzi e il recente Grande Dizionario Garzanti. Ma la novità editoriale che, in assoluto, ha suscitato un clamoroso interesse, con una prenotazione di 200 mila copie, è il Vocabolario della Lingua Italiana Treccani, di cui è apparso da poco il secondo volume sui quattro previsti, per circa cinquemila pagine, che costituisce — secondo gli esperti linguisti — una sintesi magistrale della grande tradizione lessicografica dell'Istituto Treccani.

In proposito siamo andati a chiedere il giudizio del prof. Giovanni Nencioni, linguista principe, presidente dell'Accademia Nazionale della Crusca.

— Prof. Nencioni, perché c'è oggi tanta richiesta di vocabolari di lingua italiana?

«Perché negli ultimi trent'anni la lingua italiana è diventata una lingua parlata da oltre cinquanta milioni di persone».

— Nel panorama editoriale italiano è apparso di recente il Vocabolario Treccani: come lo giudica, sul piano dell'informazione linguistica?

«Il Vocabolario o Dizionario è un genere proteiforme, che cambia a seconda di chi deve interrogarlo, cioè dei suoi destinatari. Ma è sempre uno strumento di servizio, assai spesso di pronto soccorso. Quando però un vocabolario abbraccia virtualmente tutta la lingua nazionale vivente, la natura del servizio diventa pubblica: da questo la pesante responsabilità che ne assume l'autore.

«Il Vocabolario Treccani, in quanto vocabolario della lingua nazionale vivente, assolve appunto un pubblico servizio. I suoi caratteri e i suoi pregi principali sono, oltre a quelli ereditati dal Dizionario Enciclopedico Italiano, i seguenti: primo, il suo orientamento enciclopedico, che esalta la concretezza della parola, cioè il rapporto della parola con la cosa, sia essa reale o concettuale; secondo, una concezione non più meramente letteraria della lingua: di qui lo sviluppo dato al lessico tecnico o tecnificato, e anche al lessico straniero in quanto fattore costituito di una cultura non più strettamente nazionale.

«Altro pregio è il suo corredo figurativo, la cui parte più importante non è quella fotografica, bensì quella grafica, giacché il disegno è un'operazione mentale che conduce alla definizione della cosa. La definizione verbale della parola è quindi affiancata dalla definizione grafica, che ha un'altra efficacia di concretizzazione e precisazione.

«Terzo pregio è il suo aggiornamento, che consiste nel registrare tanto i neologismi o i termini sfuggiti alla sciabica di altri dizionari quanto i nuovi sviluppi semantici di parole o locuzioni tradizionali».

— Prof. Nencioni, che cosa ha apprezzato di più nella redazione di questo vocabolario?

«La responsabilità civile che esso mostra di essersi assunta, e che gli ha impedito un comportamento spericolato e tentatore. Io apprezzo l'equilibrio che in esso contempera l'arricchimento lemmatico e semantico con l'ancoraggio alla tradizione, rinunciando a bruciarsi vascelli alle spalle e ad attestarsi sugli avamposti di un uso non sicuramente affermato e non sicuramente accertato nella sua estensione diatopica (cioè territoriale), e diastratica (cioè sociale).

«Ho infine constatato che, nella promiscua ricchezza dell'opera e nel conflitto (inevitabile a un vocabolario moderno) con le parole straniere e con l'invadente tecnicismo che induce anche nel linguaggio quotidiano e popolare una progressiva tecnificazione e internazionalizzazione del lessico, l'italiano come istituzione culturale che raccoglie ed esprime tutto il corso e lo spessore della nostra civiltà, come voce non soltanto del singolo cittadino, ma di un «ethnos» millenario, si fa ancora sentire distintamente: merito della classica coscienza linguistica di Aldo Duro (ideatore e direttore del Vocabolario) e dell'alta mira culturale della Treccani».

[Franco Tosi]

INEDITI

Carducci integrale

ROMA — Ci saranno anche due volumi di inediti nella nuova edizione nazionale delle opere di Giosue Carducci, che l'Ufficio beni librari del Ministero per i beni culturali ha deciso di pubblicare, dopo che la prima — apparsa, presso l'editore Zanichelli di Bologna negli anni 1935-'40 e negli anni '60 — è stata interamente esaurita. La pubblicazione sarà curata da un comitato scientifico che verrà insediato dal ministro Vizzini il prossimo 30 gennaio.

Gli inediti carducciani — abbozzi poetici, traduzioni, scritti polemici, diari, appunti — non saranno la sola novità della nuova edizione nazionale. Essa intende infatti realizzare un'opera organica e sistematica, superando gli errori e le lacune che — secondo le indicazioni degli studiosi che hanno proposto l'iniziativa — erano presenti nella prima edizione, priva tra l'altro degli indici e dei corredi critici.

L'opera si dividerà in quattro sezioni. La prima raccoglierà in una decina di volumi le opere ordinate e approvate dall'autore (corrispondenti ai 20 volumi dell'edizione Zanichelli del 1889-1909): dagli «Juvenilia» alle «Odi Barbare», dai «Levia Gravia» ai «Giambi ed Epodi», dalle «Rime nuove» a «Rime e ritmi»; e poi gli studi, i saggi, i discorsi letterari e storici, quelli sull'Ariosto, sul Tasso e sul Parini fino alle «Confessioni e battaglie».

La seconda sezione (due volumi) sarà dedicata agli inediti: versi sparsi, traduzioni in versi e in prosa, lezioni, scritti polemici. I cinque volumi della terza sezione riporteranno i testi degli scrittori commentati dal Carducci. Gli otto della quarta sezione conterranno i «carteggi», cioè le lettere del Carducci e quelle dei suoi interlocutori, divise per periodi di quattro o cinque anni.

CINEMA

Un giro di Walter

Benigni con Matthau in un film «proprio stupido»

Matthau e Benigni durante la presentazione del loro film, «Il piccolo diavolo». Ci manca qualche rotella, sembra dire (ammiccando) l'attore americano. E Benigni sta al gioco, sfoderando «gag» dietro «gag».

Servizio di
Vittorio Spiga

ROMA — Non si può pensare a due tipi più diversi l'uno dall'altro: Roberto Benigni e Walter Matthau. Il primo (35 anni) nevrotico e confusionario, il secondo (67 anni) calmo e metodico: la comicità dell'attore italiano è veloce, surreale, guittesca: quella dell'americano si basa sulle pause larghe, sulle allusioni, sui gesti misurati.

Eppure hanno deciso di girare un film assieme (con l'interprete toscano anche dietro la macchina da presa): si intitola «Il piccolo diavolo».

Benigni e Matthau hanno deciso di parlarne «in coppia»: sono entrambi seduti su un largo e comodo divano ma Roberto, piccolo e magro, se ne sta tutto accucciato addosso a Walter, alto e largo; lo chiama «Waltere» alla toscana; gli fa carezze. Sembra una scena del film: se l'armonia che regna fra i due, e la simpatia che mostrano l'uno verso l'altro, sarà stata trasmessa anche sul set, la pellicola risulterà irresistibile.

Complimenti, prese in giro, dichiarazioni di profondo affetto e sottolineature di un odio altrettanto grande. Basterebbe solo questa sequenza ad assicurare il successo al film. Già, «Il piccolo diavolo». Siamo qui per parlarne, ma ancora non se ne sa nulla: è forse vero che non esiste sceneggiatura, Benigni?

«La trama non è affatto interessante; anzi è proprio stupida, una bischerata pazzesca. Comunque la racconto ugualmente: nel primo tempo s'incontrano due personaggi; nel secondo tempo ne incontrano un terzo». Matthau si fa tradurre dall'interprete. Si alza di scatto: «Mi sembra un altro film da quello che devo fare io. Torno in America».

Benigni lo fa sedere, gli mette una mano sulla coscia, lo accarezza: «Che soddisfazione accarezzare una gamba a Matthau». Dica qualcosa di più sul film, Benigni. «Ma no, non posso, è un film scemo, ve l'ho detto. E' fantascienza innescata nella quotidianità: va bene così? Certo sarà brutto, però lo sorregge una certa imponente nobiltà: speriamo che lo sorregga, altrimenti il film diventa una cosa ''revolting'', si ributtante. Nessuna metafora, nessun aspetto sociologico, nessuna indagine di costume».

Che cosa c'è allora? «Una storia che è un classico del genere: a metà fra Pinocchio e Ombre rosse. Walter è Geppetto, io il burattino. Un vecchio americano (e non dico chi è), incontra un giovane italiano (e non dico chi è). Io sono un diavoletto, appena nato dal corpo di una grassa signora, che scappa dall'inferno: dopo averne combinate di tutti i colori, viene esorcizzato da un teologo americano».

«Non c'è trippa per gatti». La frase esplode dal volto sornione di Matthau. E' l'unica che sa dir bene nella nostra lingua. Signor Matthau, ma come fa lei a recitare con un regista come Benigni, che non sa neppure come è fatta la sceneggiatura? Proprio lei che proviene da Hollywood, famosa per la serietà e la professionalità dei suoi «studio»?

«Io, questo film l'avrei fatto anche gratis. Vedo il produttore che si morde le dita: ''Se lo avessi saputo'', dirà a sé stesso. Quando Benigni venne a Los Angeles per farmi la proposta e mi spiegò la trama, io entrai subito in trance e desiderai cominciare il film.

«Quanto a Benigni come regista, da lui mi sono sentito soggiocato. E'una personalità potente, un'immaginazione fertile, un grandissimo artista. Ma sì, mi vien da sorridere, anzi da ridere a crepapelle, ma sono davvero sincero. Comunque, di Roberto avevo visto ''Daunbailò'': mi era piaciuto, è un film bello e intelligente».

Ha sentito, Benigni, quanti complimenti? «Walter è rimasto colpito da me perché è scemo: quando l'ho incontrato mi è sembrato sottosviluppato. Gli ho insegnato tutto io: a vivere, a mangiare, a vestire. E' rimasto impressionato perché so a memoria la tabellina dell'8. E' quasi svenuto quando gli ho detto la capitale della Birmania. E' completamente nelle mie mani: farò di lui un grande attore».

I due sottolineano poi l'atmosfera «rilassante» del set. «Siamo giunti appena alla metà delle riprese — precisa Benigni —, stiamo lavorando con molto scrupolo (direttore della fotografia è Robert Muller, l'operatore preferito di Wim Wenders), in quanto è uno dei pochi film prodotti dal cinema. Lo scopo è, appunto, di distinguersi da certe ''facili'' tirate che appaiono sul video».

LIBRI

Storia lunga di Cortina

CORTINA — Quanti bei libri, illustratissimi e importanti nelle librerie di Cortina! Quelli da Hit Parade nazionale, ma anche quelli — di grande formato e magari carissimi — che proprio a Cortina sono dedicati «in esclusiva», e che della regina delle Dolomiti mostrano ogni aspetto: alpinismo, turismo, storia, immagini di un ambiente antico e insieme modernissimo, sempre particolare e diverso.

Ad esempio: la ricostruzione della città antica vive giorni di gloria; e la recentissima opera di Mario Ferruccio Belli «Cortina d'Ampezzo, guida storica all'arte e al turismo» dell'Editrice Dolomiti (titolare il libraio cortinese Ilario Sovilla), è una pubblicazione tutta da ammirare e da leggere con attenzione perché se la parte storiografica è ristretta alla citazione cronologica degli avvenimenti più importanti, affascinante è quella riguardante l'arte del primo millennio nella vita d'Ampezzo.

Si tratta dell'arte religiosa, quella, che nei secoli, ogni villaggio della valle d'Ampezzo ha dedicato ai propri santi protettori, erigendo chiesette e cappelle dove artisti noti o ignoti hanno dipinto pale d'altare o affrescato le pareti. Belli si è soffermato appunto su queste chiese, rinverdendo le notizie che hanno motivato la dedizione dei fedeli.

Ma altre pubblicazioni illustrate e documentate vengono richieste, come il bellissimo libro sull'architettura antica ampezzana pubblicato dall'arch. Edoardo Gellner, e la splendida serie di fotografie sulle decorazioni pittoriche esterne delle abitazioni e locande dei nobili cortinesi, opera del fotografo Rinaldo Zardini, nonché tutto quanto riguardi l'alpinismo e il turismo (quasi «preistorico») locale.

La vecchia Cortina affascina sempre. Ma che anche i fienili potessero far parte della storiografia e meritassero una pubblicazione a loro dedicata, nessuno ci aveva pensato. Lo ha fatto, adesso, il pittore cortinese Emilio Bassanin, il quale da tempo confidava agli amici di essere intento a «un lavoro impegnativo»; ma dubitava molto — aggiungeva subito — potesse incontrare il favore degli ampezzani o degli ospiti, e più ancora che un editore lo considerasse degno di pubblicazione.

Invece, ecco finita e pubblicata la sua opera. Il titolo: «Motivi traforati dei fienili di Cortina d'Ampezzo». Va detto, tra parentesi, che i fienili di Cortina da molti anni sono oggetto di serie brame da parte di «foresti» che vorrebbero trasformarli, come qualcuno ha già fatto, in preziose ville o in ristoranti tipici. Per fortuna il piano regolatore generale ha messo qualche bastone tra le ruote agli aspiranti e almeno 200 fienili (o «toulà») sono ancora in piedi e utilizzati dai pochi, testardi agricoltori ampezzani.

Il titolo del libro, tradotto in ampezzano-ladino, sarebbe: «J bùje de toulà», vale a dire i buchi dei tabià. La pubblicazione è straordinaria e, solo a guardarla, emana il profumo del legno e del fieno stagionato, proprio grazie a quei fantastici e artistici «bùje» (buchi o trafori) decorati che Bassanin ha disegnato sulle circa 200 cartelle di formato 39x29 centimetri, in bianco e nero.

Nel bel volume (edito anch'esso dalla «Dolomiti» di Sovilla) poesia e storie di famiglie contadine di ogni ceto affiorano da quei motivi traforati: e sono fiori, stemmi gentilizi, cuori e croci, scolpiti e ritagliati su legni antichi, spesso cadenti, che ignoti artigiani hanno ritagliato sulle pareti dei fienili per lasciar filtrare l'aria necessaria all'essicazione del fieno.

Quali sentimenti vogliano esprimere quelle decorazioni e a quali funzioni adempiano, lo dice Mario Caldara, «regoliere», giornalista, autenticamente indigeno, nella prefazione brillante e saporosa, in cui si esprime così: «Bassanin è comparso sul mercato librario cittadino con una raccolta di disegni. Il suo titolo è ''Motivi traforati dei fienili di Cortina d'Ampezzo''. Titolo inappuntabile, lessicalmente perfetto. E' nato così per essere comprensibile e digeribile a chi di dialetto non ne mastica...».

E più avanti: «Sono un figlio dell'irripetibile generazione dei figli dei Toulà, diletto della nostra scatenata infanzia e sacrario della nostra civiltà contadina. E come tale ho mal digerito il titolo, che salva la lingua italiana... Lo so che i dialetti sono condannati a una lenta ma irreversibile agonia. Ma contro tutto e tutti, i bùje dei toulàs sono e resteranno i bùje dei toulàs. Il tutto con ampezzana cocciutaggine doc».

[Giovanna Orzes Costa]

TEATRO

Il «Sogno» dell'Elfo

MILANO — Sei anni dopo la prima edizione, il Teatro dell'Elfo ripropone il «Sogno di una notte di mezza estate» di William Shakespare: una nuova regia, una nuova traduzione, un nuovo cast di attori. Insomma, un altro spettacolo. Il «Sogno» continua... e debutta stasera nel teatro di via Menotti.

Nel 1981, la prima edizione, diretta da Gabriele Salvatores, rispondeva a quelle che erano le esigenze di un gruppo ancora alla ricerca di un suo stile: c'era voglia di muoversi, di cantare, di ballare, di incontrare musicisti.

«Shakespeare — racconta Elio De Capitani, regista di questa seconda versione — scrive in versi i tre quarti del ''Sogno''. Noi dell'Elfo, nella nostra prima edizione fummo affascinati dai temi, dai personaggi e dalla vicenda. E dovemmo perciò lasciare insoddisfatta una curiosità, quella della lingua di Shakespeare, della sua poesia».

Il nuovo «Sogno» della compagnia milanese non ha avuto bisogno di un traduttore, ma di un poeta. O meglio, di una poetessa, l'autrice milanese Patrizia Cavalli che ha cercato un linguaggio capace di rendere teatralmente la musicalità del testo originale.

Le scene del nuovo spettacolo sono di Thalia Istimopoulou, i costumi di Ferdinando Bruni; fra gli attori Corinna Augustoni, Cristina Crippa, Ida Marinelli, Luca Torraca e Orazio Donati.

[rob. canz.]

TEATRO / MILANO

Tragedia d'onore (e d'amor ferito)

Né fronzoli né ammiccamenti nel «Clavigo» del giovane Goethe secondo Cesare Lievi

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — Ancora Goethe, ancora corrispondente, giochi serrati fra i casi svaganti della vita e le costruzioni meticolose dell'opera d'arte. Per comporre la tragedia «Clavigo» il giovane Goethe, a venticinque anni, sottrae ai «Mémoires» autobiografici e fanfaroni di Pierre Caron de Beumarchais (più tardi autore del «Barbiere di Siviglia» e del «Matrimonio di Figaro») un episodio d'onore e d'amor ferito.

Ma, negli otto giorni in cui mette mano all'opera, la storia di un destino come tanti, di un amore finito male, gli si trasfigura in un dramma asciutto, senza scampo, quasi una dimostrazione tragica dell'impossibile conciliazione dell'Essere con l'Avere.

Dopo aver già portato in scena due stagioni fa il «Torquato Tasso», il regista Cesare Lievi ha quest'anno dedicato le sue attenzioni al «Clavigo», per farne — alla maniera di quel teatro tedesco cui da anni è legato per formazione e per produzioni — un cristallino esempio di tragedia ancora proponibile, senza fronzoli da Settecento imparruccato, senza lamentele di filologi, senza ammiccamenti leziosi o melodrammatici di chi pensa che Goethe (o Schiller, o Buchner) siano parenti di Goldoni o Marivaux, e come tali vadano serviti al pubblico.

I «Mémories» di Beaumarchais fanno del giovane archivista di corte, Josè Clavijo y Fajardo, un pessimo ritratto: cortigiano, arrivista, facile mancatore di parola. Goethe lo rimodella invece in un eroe un tantino amletico, sensibile alla lusinga quanto al pentimento, ingenuo di fronte a una dialettica convincente, ma capace anche di gesti nobili.

Una scena del «Clavigo» di Goethe secondo Cesare Lievi. In palcoscenico (da sinistra) Massimo Popolizio, Mauro Avogadro e Carlo Pardi. (Foto Buscarino)

Presso la corte spagnola Clavigo si è fatto strada ed è diventato uno stimato uomo di lettere, grazie soprattutto all'amore e all'incoraggiamento dell'innamorata Marie. Quando però l'ambizione gli ha suggerito mete più alte, egli ha dimenticato promesse e sentimenti. A vendicare la donna offesa e umiliata, giunge ora dalla Francia il fratello Beaumarchais, determinato a inchiodare Clavigo al peso della colpa.

Aiutati dalla pulitissima ed efficace traduzione di Eugenio Bernardi, i due fratelli Lievi, Cesare e Daniele (quest'ultimo è lo scenografo dello spettacolo), sono riusciti a distillare il nucleo essenziale della tragedia. Le stanze di Clavigo e di Marie sono grigi, ghiacciati contenitori in cui due logiche si oppongono. La prima è quella realista, cortigiana, e mefistofelica di Carlos, l'amico di Clavigo che difende il cinismo di una Ragione mondana, l'unica capace di realizzare le ambizioni. L'altra è quella di Beumarchais, il suo indefettibile senso dell'onorabilità, una crudele mania di dignità, portata all'estremo, che acceca lo stesso senso del reale.

Tra questi due campioni di una Ragione comunque impietosa e inevitabile, stanno Marie e Clavigo: vittima lei del sentimento, vittima lui lacerata fra le gratificazioni dell'affermazione sociale e il tentante rifugio borghese dell'affetto familiare.

Messo alle strette, Clavigo si convince del proprio errore, per riconvincersi poi del contrario. Torna e si confessa pentito di fronte a Marie, per rinnegarla subito dopo. In realtà non è mai lui a decidere, decide di volta in volta la parola, ora minacciosa ora suadente, di Beaumarchais o di Carlos.

Lo spettacolo mostra questo scontro in una nitidezza abbagliante, fra pareti scabre e mute, con minimi elementi di arredo e con costumi misurati (sono di Mario Braghieri). Nel progredire dei quadri scenici tutte le pedine, dell'una parte e dell'altra, vengono spinte avanti, in modo che siano sempre più presenti allo spettatore i termini stringenti del confronto tragico. Mentre nei brevi cambi di scena, con felice intuizione tecnica, si mostrano, vuoti, i luoghi del conflitto.

E' Goethe stesso a risolvere la partita, spingendo verso l'unica soluzione che scavalca entrambe le logiche. Morta Marie, che ha visto il suo amore rifiutato una seconda volta, Clavigo, all'apparire del funerale, ancora una volta pentito e dimentico della prudenza, ne abbraccia la bara e cade trafitto da Beaumarchais.

L'empito inquieto dello Sturm und Drang non ha trovato conciliazione. Le ossessioni razionali dell'opportunismo e dell'onore sono precipitate in un aggregato di angoscia che contagia la scena. Nell'ultimo quadro, la luce cinerina delle precedenti stanze si trasforma nell'oscura profondità di un corteo cimiteriale.

Una ventata shakespeariana sembra spegnere ogni certezza classicista e aprire le porte agli epiloghi tragici dell'autore inglese. Come nel finale di «Amleto», l'incrociarsi metallico delle spade segna l'unico esito possibile, il resto è silenzio.

Coprodotto dal Centro Teatrale Bresciano e dal milanese Centro di Ricerca per il Teatro, il «Clavigo» di Cesare Lievi mette alla prova per la seconda volta un cast di attori vario ma adatto all'eccentrica e meritevole posizione del Ctb fra gli stabili pubblici italiani.

Dalla curata interpretazione di Mauro Avogadro (Carlos) si passa alla più consueta giovane dolente di Laura Montaruli (Marie), all'irrequieto Clavigo di Massimo Popolizio, fino all'inquietante, gelido e nuovo Beaumarchais di Giovanni Visentin. Si replica al Teatro dell'Arte fino al 7 febbraio.

TEATRO / ROMA

Iniquità quotidiane

«Confusions», cinque micro-atti di Ayckbourn

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Alan Ayckbourn è autore amatissimo e popolarissimo in Gran Bretagna; ha vinto più di una volta il premio per «la commedia dell'anno» e quasi tutte le sue creature hanno avuto teniture da brivido nel West End londinese, cioè la cittadella dei teatri privati, non sovvenzionati dallo Stato e, quindi, assai attenti ai gusti del pubblico.

Proprio l'estrema vendibilità dei suoi prodotti ha, per molto tempo, ingenerato l'equivoco dell'acquiescenza di Ayckbourn alla morale del Sistema: le sue commedie parlavano di coppie adultere, di piccoli borghesi, di vite mediocri in quartieri della cintura suburbana. E dato che, oltre tutto, l'occhio dell'autore rivelava anche, impietosamente, le varie, mediocri idiosincrasie di questi mediocri piccolo-borghesi, presto si sparse la notizia del «disimpegno» di Alan Ayckbourn.

Finché, un giorno, proprio un critico al di sopra di ogni sospetto di acquiescenza, quello del quotidiano «di sinistra» per eccellenza, il glorioso «the Guardian», copiò per lui la definizione di «autore di sinistra che usa una forma teatrale di destra»: un autore cioè che, sotto un'apparenza assai conservatrice, in realtà diffonde idee molto poco rassicuranti.

E, difatti, sotto l'apparente brillante levigatezza delle suo commedie, l'integro ambiente borghese si mostra inciso da profonde crepe. E, a esserne insidiati, sono proprio i capisaldi della morale: il matrimonio, la famiglia, la socialità. A Trieste, per

Un ricorrere di personaggi, a pochi passi dalla pochade

esempio, è stato recentemente presentata «Buon Natale amici miei», in cui tre successivi «party» natalizi (la festa tradizionalmente consacrata all'armonia e alla felicità) mettono a nudo le tensioni di tre coppie, culminando nei reiterati tentativi di suicidio di una moglie trascurata e nevrotica.

Giovanni Lombardo Radice è il regista che, da un paio di stagioni, si è dedicato a questo autore; senza contare il testo allestito a Trieste da Francesco Macedonio, quest'anno è giunto alla sua terza messinscena di Ayckbourn. Dopo essersi cimentato con «Camere da letto» e «Sinceramente bugiardi», ha scelto la raccolta di micro-atti unici «Confusions» (Confusioni), ora in scena al romano Teatro della Cometa; cinque brevi pezzi legati tra loro dalla ricorrente presenza di alcuni personaggi, in un gioco che ricorda molto lo schnitzleriano «Girotondo».

Ad esempio, il marito assente di cui si parla nella prima scena è il protagonista della seconda il pubblico può appunto assistere alle sue dongiovannesche imprese dopo aver compatito la moglie, nevrotizzata e «assediata» in casa dai tre frugoletti; la moglie tradita del terzo atto ricompare nel quarto, come ospite d'onore di una disastrosa festa di beneficenza.

Le cinque scene sono brevi e, spesso, la brevità non giova loro. Ayckbourn è scrittore disteso: i suoi personaggi solitamente «crescono» psicologicamente nel corso degli atti, e in «Confusions» i loro comportamenti possono sembrare quelli meccanici caratteristici della «pochade».

E' un peccato, perché, seppure concentrati, anche in questi atti unici compaiono tutti i temi cari all'autore: matrimoni in cui regna l'incomprensione e l'abuso psicologico, umilianti ragioni di interesse che zittiscono l'onore e l'amore, incomunicabilità, e così via tutte le piccole iniquità quotidiane che inibiscono e deteriorano una socialità che Ayckbourn tende a dimostrare sempre più impossibile.

La brevità fulminante degli atti unici non impedisce, però, di gustare alcune «chicche»: valga per tutte la madre nevrotica della prima scena, condannata a un assedio perpetuo in casa, tagliata fuori del mondo, che ha ormai assunto come proprio il lezioso linguaggio infantile e lo usa anche nei rapporti adulti; oppure il funambolismo tecnico del terzo atto in cui assistiamo a due bisticci coniugali in un ristorante secondo il «punto di vista» di un impeccabile cameriere.

La regia di Giovanni Lombardo Radici è, forse, troppo «leggera»: è privilegiato quel tanto di «pochadistico», a scapito dello sviluppo dei personaggi, nell'errata convinzione che la comicità non debba essere «profonda». Non eccelsi gli attori, tra cui, comunque, spicca Alessandra Panelli.

TEATRO / A TRIESTE

Fo secondo Salines

«Chi ruba un piede è fortunato in amore» al Teatro sloveno

TRIESTE — Oggi alle ore 20.30 alla Casa di cultura in via Petronio 4 il Teatro Stabile Sloveno ospita uno spettacolo di Dario Fo per una volta senza Fo. Si tratta di «Chi ruba un piede è fortunato in amore», che viene presentato dal Centro culturale «G. Belli» con la regia di Antonio Salines, che ne è anche protagonista (il tassista, il primo imbroglione) insieme a Giulio Pizzirani (l'imprenditore), Francesca Bianco (Dafne, la moglie dell'imprenditore), Riccardo Bucci (l'amico del tassista, il secondo imbroglione), Massimo Pedroni (l'ingegnere), Graziella Diano (la signorina, segretaria dell'imprenditore) e Umberto Conte (il medico).

Proiettato nell'Italia degli anni Sessanta, in piena speculazione edilizia, il mito di Apollo e Dafne (la bella ninfa che, inseguita dal dio donnaiolo, viene trasformata dal padre in albero) offre lo spunto comico della commedia: lui è un tassista ideatore di una geniale truffa; lei una bella signora dal... letto facile.

Due imbroglioni rubano un piede alla statua di Mercurio (notoriamente protettore dei mercanti e dei ladri) e lo seppelliscono nel terreno dove si sta edificando un grande complesso edilizio.

Il piede diviene, così, un'efficace arma di ricatto perché per il costruttore è un ostacolo da rimuovere rapidamente, prima cioè che arrivi sotto gli occhi della sovrintendenza, che bloccherebbe quasi sicuramente i lavori... Meglio dunque, suggeriscono i finti archeologi, che l'imprenditore elargisca una bella sommetta per non ben definite ricerche, piuttosto che rischiare un'eventualità del genere. Cosa che questi accetta di buon grado.

Nel garbuglio si inserisce Dafne, attraente moglie del costruttore e amante di un suo collaboratore, del quale il tassista (Antonio Salines) si innamora e che lega materialmente a sé con un curioso innesto per rigenerarle il sangue malato e si trova alla fine abbracciato a un albero che simboleggia l'amata, proprio come nell'antichità.

Scene e costumi sono di Jack Frankfurter, le musiche di Enrico Salines.

«Chi ruba un piede è fortunato in amore» sarà replicato al Teatro sloveno di Trieste domani, giovedì 28, venerdì 29 e sabato 30 gennaio, sempre con inizio alle ore 20.30. Per informazioni telefonare al 734265. Prevendita biglietti dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 20.

TEATRO / A PORDENONE

Paolo Poli nel salotto di Gozzano

«Farfalle» è un viaggio poetico nel primo Novecento

PORDENONE — Oggi alle ore 20.45 (con replica domani sera) al Teatro Verdi di Pordenone, nell'ambito della «Rassegna di prosa» organizzata con il patrocinio della Banca popolare di Pordenone, debutta in regione il nuovo spettacolo di Paolo Poli, «Farfalle», due tempi scritto insieme a Ida Omboni.

«Farfalle» è una specie di viaggio sottobraccio a Guido Gozzano nell'Italia del primo Novecento, quando si faceva un uso eccessivo della parola sentimento, si credevano ancora vivi i miti del Risorgimento e l'amore delle fanciulle in fiore era un rituale pieno di divieti, di proibizioni, addirittura di segreti che bisognava rivelare sottovoce.

Nel costruire l'azione scenica in margine all'opera poetica di Gozzano, Paolo Poli si è divertito a rileggere il noto e il meno noto, tentando di abbozzare un'essenziale biografia del grande «crepuscolare» che agli occhi della gente descriveva l'estenuazione dei tramonti, mentre, al contrario, reputava cosa estremamente piacevole «ghermir l'agile fantesca».

Un copione di grande interesse, che alle generazioni di ieri permette di gustare liriche famosissime come «Cocotte», «Signorina Felicita», oppure la lunga evocazione di nonna Speranza, e ai giovanissimi di scoprire che, accanto all'esteta decadente, esisteva un uomo aderente ai suoi tempi, amante della realtà che fingeva di aver lasciato ormai alle sue spalle.

«Farfalle» dopo Pordenone sarà presentato il 27 gennaio al Verdi di Gorizia e il 9 febbraio al Cristallo di Trieste.

USA

Stallone a nozze

NEW YORK — Sylvester Stallone, il noto attore-regista-produttore cinematografico americano, alias «Rocky» e «Rambo», sposerà quanto prima la ventiquattrenne Cornelia Guest, un'attraente quanto ricca newyorkese già vincitrice del titolo di «debuttante degli anni '80». Lo ha scritto ieri in esclusiva la cronista mondana del «New York Post», Suzy, citando fonti molto vicine allo stesso «Rocky».

Stallone, 41 anni, ha conosciuto Cornelia qualche settimana fa e, stando alle rivelazioni della Suzy, le avrebbe chiesto di sposarlo durante un incontro a Beverly Hills.

Le nozze dovrebbero aver luogo quanto prima nella villa della famiglia della ragazza, a pochi chilometri da New York.

LETTURA AL «ROSSETTI»

Lalla, una nave di ricordi

Serata dedicata alla Kezich con Gabriele Lavia e la Guerritore

Servizio di
A. Mezzena Lona

I due protagonisti del «Macbeth» insieme allo scrittore Elio Pecora hanno saputo evitare la retorica classica di certe commemorazioni

TRIESTE — La scenografia sarebbe piaciuta a Lalla Kezich. Il teatro in penombra, con poca luce e tanto silenzio. Due attori famosi e uno scrittore seduti in palcoscenico a leggere brani della «Nave di Jean». La gente in platea ad ascoltare. Commossa, a volte distratta, divertita, interessata. Presente non solo per il gusto di dire: «Io c'ero».

Sì, Lalla Kezich sarebbe stata contenta. Anche perché sabato la retorica è rimasta chiusa fuori dal teatro «Rossetti» di Trieste. La serata organizzata dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Provincia, per ricordare la scrittrice morta il 21 marzo dell'87, non si è mai trasformata in una sterile commemorazione.

Di Lalla Kezich si è parlato poco. Qualche dato biografico, l'elenco delle opere, alcuni ricordi. Elio Pecora, amico e collega della scrittrice triestina, ha preferito non pescare nel serbatoio degli aggettivi roboanti, delle frasi fatte, dei rimpianti di circostanza. Sarebbe stato troppo facile strappare applausi alla memoria. Ancor più semplice far inumidire le ciglia di chi siedeva in sala.

Per pochi minuti Pecora è tornato indietro nel tempo. Fino agli anni Quaranta, quando Lalla Kezich stava per laurearsi in Lettere all'Università di Trieste con una tesi su Franz Kafka. E, nel tempo libero, saliva sul palcoscenico del «Verdi» per recitare i drammi di Ibsen, Garcia Lorca, Verga.

Poi il sogno del teatro è sfumato. Lalla Kezich s'è messa a scrivere. Racconti, romanzi, fiabe allegoriche: «Marina indiana», «La preparazione», «Gruppo concentrico», e ancora «La nave di Jean». Piccoli capolavori. Libri intrisi di grande umanità. Sguardi affettuosi su una realtà amara, cattiva.

Come «La nave di Jean», l'ultimo libro pubblicato da Camunia. Una fiaba tenera e disperata, che Gabriele Lavia e Monica Guerritore hanno proposto in parte. La storia di un bambino che non vuole rassegnarsi al disagio di vivere degli adulti.

Per Lavia e la Guerritore sarebbe stato facile trasformare la lettura in una recita. L'hanno evitato. I due protagonisti del «Macbeth», in cartellone al Politeama Rossetti fino al 31 gennaio, si sono presentati in palcoscenico come se fossero nel foyer a conversare con gli amici. Hanno letto i brani della «Nave di Jean» con naturalezza. Senza enfasi, forzature, facili giochi di voce.

Ci sono tanti modi per commemorare uno scrittore morto. Uno solo può rendergli onore, veramente: diffonderne le sue opere. Leggerle in pubblico a chi non le conosce.

MUSICA LEGGERA

Un Festival di Sanremo formato esportazione

Mentre mancano pochi giorni all'annuncio delle ventiquattro canzoni in gara fra i «big» e delle sedici «nuove proposte», intorno alla rassegna canora si intrecciano i progetti: quello più ghiotto è la trasferta a Mosca prevista per aprile, ma ci sono anche contatti per una specie di «replica» negli Stati Uniti.

Servizio di
Carlo Muscatello

Il Festival di Sanremo in tournée da Gorbacev e da Reagan? Mancano ormai pochi giorni all'atteso responso della commissione della «Publispei» che ha il compito di selezionare le canzoni in gara: il primo febbraio verrà infatti comunicato l'elenco dei 24 in gara fra i «big», scelti fra 63 aspiranti, e delle 16 «nuove proposte», scelte fra 93. E intanto attorno al Festival della canzone che si svolgerà nella Città dei fiori dal 24 al 27 febbraio si intrecciano progetti, fantasie e ovviamente anche molte parole in libertà.

Il progetto più ghiotto è quello che vuole la massima rassegna canora italiana in trasferta a Mosca dal primo al 17 aprile prossimi, e forse anche a New York in data da destinarsi. Per quanto riguarda la trasferta moscovita, va detto che l'operazione è già andata felicemente in porto due anni fa.

Per la replica sarebbe già tutto pronto: un impresario italiano (lo stesso che ha curato la cosa nel 1986) ha ottenuto il sì delle autorità e della tivù sovietica, che metterebbe a disposizione per le riprese gli studi di Ostankino e poi garantirebbe la trasmissione in differita del programma in tutto il territorio dell'Unione Sovietica e nei paesi satelliti. Il mercato russo interessa molto agli artisti italiani, alcuni dei quali godono di grande popolarità in quelle terre (Celentano, Gianni Morandi, ma anche Al Bano & Romina Power, Toto Cutugno, Pupo...)

Per quanto riguarda la trasferta americana, il progetto è ancora in fase di definizione. Tramite l'Unesco, e in collaborazione con il network televisivo Abc, i cantanti in gara al prossimo Festival potrebbero, a primavera, dar vita a una specie di «replica» in terra americana della rassegna, magari con la partecipazione di alcuni protagonisti delle gare del passato. Se il «business» russo è interessante, quello statunitense fa già venire l'acquolina in bocca ai diretti interessati...

Intanto, va segnalato che quest'anno scade la convenzione quinquennale fra la Rai e il Comune di Sanremo. La Rai vuole il Festival per altri cinque anni. E i suoi legali stanno trattando con i funzionari del Comune della cittadina ligure. Pare che quest'anno all'ente radiotelevisivo pubblico sia stato chiesto un miliardo e mezzo per l'esclusiva della rassegna. Berlusconi è in agguato, pronto a raddoppiare le offerte pur di mettere le mani su questa «gallina dalle uova d'oro». Che comunque potrebbe far fruttare al meglio solo se in possesso della diretta.

Ma torniamo alla rassegna di quest'anno. Sembra che Beppe Grillo si sia accordato per un compenso di mezzo miliardo. Sarà lui il conduttore della manifestazione, affiancato da Christian De Sica e da una donna (la Parisi? una delle Carlucci?). Il «talk show» quest'anno sarà trasformato in un «Processo al Festival», per condurre il quale la Rai si è affidata ad Aldo Biscardi, con Sandro Paternostro del ruolo di «pubblico ministero».

Il 4 febbraio, intanto, nel Salone del Casinò sanremese verrà registrato «Aspettando Sanremo», un galà con la partecipazione di alcuni dei cantanti che hanno partecipato al Festival negli anni passati. Andrà in onda qualche giorno prima dell'inizio della rassegna.

Pare ormai certo, infine, che Paul McCartney sarà uno degli ospiti stranieri di quest'anno: gli emissari della Emi, casa discografica dell'ex-beatle, avrebbero infatti ottenuto il sì dell'artista. Che sarà quindi la punta di diamante nella fitta schiera di ospiti inglesi e americani. Per i quali si sta approntando un nuovo «Palarock», stavolta nella zona del porto (l'anno scorso il «teatro tenda» sorgeva in collina).

Christian De Sica (qui nella scena di un film di Pupi Avati) sarà quasi certamente il presentatore della trentottesima edizione del Festival della canzone italiana, che si terrà a Sanremo dal 24 al 27 febbraio. Il figlio dell'indimenticabile Vittorio De Sica sarà affiancato sul palcoscenico dal comico genovese Beppe Grillo, «riabilitato» dalla Rai. (Ansa foto)

RAI REGIONE

Budinich, che fisico! Mocavero: la sofferenza Il Concorso Lorenzi

Iniziamo oggi una nuova rubrica per presentare, in collaborazione con la sede Rai di Trieste, i principali programmi radiofonici e televisivi regionali.

Tra i programmi televisivi regionali di questa settimana segnaliamo l'inizio di una nuova serie intitolata **«Un fatto, un personaggio»** dedicata a professionisti, scrittori, uomini di cultura, scienziati del Friuli-Venezia Giulia. Giovedì 28 alle ore 18.30 il primo appuntamento sarà con Paolo Budinich, il padre fondatore del Centro internazionale di fisica di Miramare.

Domani alle 18.30 andrà in onda la prima di tre puntate tv dedicate ai vincitori del terzo Concorso **«Sergio Lorenzi»**, ormai uno dei più affermati e importanti concorsi internazionali di musica strumentale con pianoforte. Il regista Guido Pipolo proporrà agli ascoltatori il Quartetto n. 1 op. 15 in do minore di Gabriel Fauré eseguito dal «Quatour Fidelio» di Parigi, vincitore del primo premio assoluto nell'edizione del «Lorenzi» svoltasi nel novembre scorso presso la sede di Trieste della Rai.

Tra i programmi radiofonici, segnaliamo la rubrica quotidiana **«Undicietrenta»** che da oggi a venerdì, con l'assistenza in studio del prof. Giuseppe Mocavero, indagherà sulla sofferenza come problema medico e su come far fronte ad essa nei diversi reparti di un ospedale.

Oggi alle 13.30 **«La musica nella regione»** (Radiouno), a cura di Guido Pipolo, presenterà una composizione di Pavle Merkù e un concerto del chitarrista Emanuele Segre.

Il cardiologo triestino Fulvio Camerini racconterà domani le proprie esperienze di medico, i successi raggiunti e le sue speranze nel mondo della futura medicina, nella rubrica **«A tu per tu»**, condotta da Daniele Damele.

Da oggi (ore 15.45) a venerdì Guido Miglia proporrà a **«Voci e volti dell'Istria»** conversazioni di Spiro Dalla Porta (in Istria con il Teatro Italiano di Fiume), Bruno Maier (un'antologia di scrittori istriani), Aldo Raimondi (l'alimentazione durante l'inverno), Sergio Molesi (giovani pittori istriani), Fulvio Camerini (prevenzione del mal di cuore), Dino Saraval (le vie di Trieste «viste» da Saba), Giuseppe Cuscito (mosaici di Aquileia e Parenzo), Giuseppe Pirjevec (Trieste e Istria: biblioteche e teatri). Venerdì pomeriggio la consueta conversazione di Rinaldo Derossi e Guido Miglia sui problemi di attualità, colti al di qua e al di là del confine.

Sabato prossimo a **«Undicietrenta cultura»** si parlerà invece di piccole case editrici, cominciando da una minuscola casa triestina, tanto «piccola» da potersi permettere di pubblicare in poche copie per gli amici, ma in prima mondiale assoluta, «Le statuette di Tanagra» e altri inediti di Jannis Ritsos. Si tratta delle «Edizioni del Tornasole» di Tino Sangiglio (che ha curato la traduzione) e Mariuccia Coretti. La rubrica, che in seguito si occuperà delle altre piccole case editrici che, con sacrifici e lavorando spesso in perdita, operano nella nostra regione, è curata da Lilla Cepak.

«El campanon» di Carpinteri e Faraguna, domenica alle ore 12, ci riporterà indietro nel tempo con Bortolo, el Noneto, Mikeze e Jakeze, il processo alla parola «desìo» e con la ormai... famosa telefonata alla «mama».

Trio con pianista alla Società dei Concerti

TRIESTE — Questa sera al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti si esibirà il trio d'archi «Chicago String Trio», formato da Jodi Levitz viola, Bettina Mussumeli violino e Susan Moses violoncello (da sinistra nella foto Concolato), che per l'occasione saranno accompagnate dal pianista milanese Carlo Levi Minzi. Sono in programma musiche di Beethoven, Mozart e Brahms.

CINEMA / GLOBI D'ORO

Bertolucci trionfa

Quattro premi per il film «L'ultimo imperatore»

BEVERLY HILLS — Bertolucci super-premiato dalla stampa estera di Hollywood, che ha assegnato al regista italiano il Globo d'oro per il miglior film e la migliore regia.

Il film premiato è «L'ultimo imperatore», che sta ottenendo consensi di critica e di pubblico.

Nella motivazione la stampa estera sottolinea i quattro anni trascorsi da Bernardo Bertolucci nella Città proibita per tradurre nelle immagini cinematografiche una storia panoramica della Cina moderna.

Questa pellicola ha mietuto allori, perché ad essa sono stati assegnati anche i premi per la migliore sceneggiatura e per il miglior commento musicale. La sceneggiatura è di Bertolucci e Mark People, mentre la colonna sonora è opera di Ruichi Sahamoto, David Byrne e Cong Su.

Il Globo dorato per la migliore commedia musicale è andato a «Hope and Glory», il film in cui John Boorman ha rovesciato le sue reminiscenze di vita in una Inghilterra travagliata dalla guerra.

Sally Kirkland, protagonista di «Anna» e Michael Douglas, l'infaticabile operatore di «Wall Street», sono gli attori drammatici scelti per il primo premio, mentre Cher, la vedova che incontra l'uomo sbagliato in «Moonstruck» e Robin Williams, il disc jockey maniaco di «Good Morning Vietnam», hanno ricevuto il Globo d'oro per la migliore interpretazione nella categoria musicale o leggera.

La giuria dell'associazione della stampa estera ha scelto «(I've Had) The Time of Life», come miglior motivo musicale originale, dal film «Dirty Dancing», di Frank Previte, Donald Markowitz e John Denicola.

CINEMA

Fantapremi ad Avoriaz

AVORIAZ (Francia) — Il film «The Hidden» dell'americano Jack Sholder ha vinto ieri il Gran premio del Festival del cinema di fantascienza di Avoriaz.

Premio speciale della giuria a un film di Hong Kong: «A Chinese Ghost Story» di Ching Siu-Tung. Premio speciale all'olandese Paul Verhoeven per «Robocop».

Altri riconoscimenti a «Prince of Darkness» di John Carpenter, «The Princess Bride» di Rob Reiner e a «Hellraiser» di Clive Barker.

Berlusconi il suo telegiornale lo vedrà su Retequattro

ROMA — Se il Parlamento concederà la possibilità della diretta, e quindi del telegiornale, alle televisioni private, il gruppo Fininvest ne usufruirà solo su Retequattro, riservando le altre due reti alle trasmissioni di intrattenimento.

Lo dichiara Fedele Confalonieri, portavoce ufficiale del gruppo Fininvest, in una intervista che verrà pubblicata sul numero del settimanale «Epoca» in edicola questa settimana.

Con questo «messaggio» Confalonieri risponde alla domanda di «Epoca» se il piano di rilancio di Retequattro possa essere interpretato come contromossa al progetto Mammì che, se andasse in porto, costringerebbe Berlusconi a cedere uno dei suoi network.

Il nuovo piano Berlusconi-Mondadori per il rilancio di Retequattro, anticipato da «Epoca», prevede la sua trasformazione in una rete destinata a occuparsi a tempo pieno di cultura con investimenti dai 5 ai 7 miliardi.

Carlo Momigliano, direttore delle ricerche di Publitalia (concessionaria pubblicitaria della Fininvest) nell'intervista a «Epoca» afferma: «Abbiamo scoperto che Retequattro si sovrapponeva a Canale 5, ragion per cui abbiamo provveduto a modificare la nostra mappa editoriale, aprendo uno spazio per il target medio-superiore».

L'iniziativa, secondo Momigliano «si propone di riprendere, attualizzandola, l'immagine colta».

E' già pronto lo slogan che dal primo febbraio lanceranno i network Fininvest: «La tua informazione la trovi su Retequattro». Il debutto avverrà venerdì 5 febbraio.

PROGRAMMA DI FURIO BORDON

Quelli nati sotto il segno del blues

TRIESTE — Vite maledette, vite in blues. «Avere i blues» è un'espressione ricorrente nel mondo del jazz, per indicare uno stato d'animo che i «bianchi» possono solo intuire paragonandolo a una specie di sindrome depressiva. Ma mentre per noi questo è il risultato di un guasto patologico, per i «negri» d'America i blues sono una sorta di segno natale. Il segno dello straniamento, dell'impossibilità di ritrovare le proprie radici. E' l'espressione della disperazione sorda, dell'ansia, della paura.

«Vita in blues» è il titolo di una serie di trasmissioni radiofoniche di Furio Bordon, in onda ogni venerdì alle 17.30 fino al primo aprile nello spazio di Adriano Mazzoletti «Radiouno Jazz '88».

«Vite in blues» rivela una matrice comune, un modo di essere, ma anche un ambito musicale.

Bessie Smith, Bix Beiderback, Lester Young; il beebop di Charlie Christian, Charlie Parker, Fats Navarro, Bud Powell, e infine la voce-strumento e il canto jazz di Billie Holliday. Otto personaggi per 14 appuntamenti radiofonici sceneggiati: una sequenza cronologica che permette di tracciare una storia dell'evoluzione del jazz attraverso la vita e le produzioni di alcuni dei suoi protagonisti. Nati tutti sotto il segno del blues.

Un tuffo nella zona più drammatica del jazz, quella dove risuona bassa e segreta la nota dell'infelicità, la «blue note», che rende malinconico il sorriso e isterica la risata.

Quattordici puntate (20 minuti ciascuna) scritte e dirette da Furio Bordon (autore, en passant, di un libro su Gershwin per le edizioni dello «Zibaldone») che ha avuto la consulenza musicale di Furio Dei Rossi. «Vite in blues» è una serie di trasmissioni che, in filigrana, potrebbe forse essere paragonata a quello che rappresentò «Ecco il blues» di Milton Mezzrow, pubblicazione che fu per la generazione di quarant'anni fa una specie di «verità rivelata» sul jazz e il suo mondo.

La serie è prodotta dalla sede Rai del Friuli-Venezia Giulia. Tra le voci recitanti, Lidia Koslovich, Luisa Vermiglio, Fulvia Gasser, Lidia Lagonegro. Assistente regista Nereo Zeper, realizzazione tecnica di Edi Balestrieri.

[Vi. Va.]

RAIUNO

7.15 Uno Mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 La duchessa di Duke Street. Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.05 Pronto... è la Rai?
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Speciale Parlamento.
15.30 Lunedì sport.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco.
17.35 Parola di vita: Le radici.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.30 «CI RIVEDREMO ALL'INFERNO». (1976) Film avventuroso. Regia di Peter R. Hunt. Con Lee Marvin, Roger Moore, Barbara Parkings, Ian Holm.
22.30 Telegiornale.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 Speciale Tg1. A cura di Enrico Mentana.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Prima edizione. Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 DSE. Medio Evo, ombre e luci.
12.00 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
12.25 Eurovisione. Svizzera, Leukerbad. Sci, Coppa del mondo, supergigante maschile.
13.00 Tg2. Ore Tredici.
13.15 Tg2. Diogene: Al servizio dei cittadini.
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2. Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. Speciale Coppa del mondo di sci.
15.00 DOC. Musica e altro
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito. Farfadé.
17.00 Tg2. Flash.
18.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
18.30 Tg2. Sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.30 Tg2. Oroscopo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.15 Tg2. Lo sport.
20.30 Capitol. Serie Tv.
21.30 Saranno famosi. Telefilm. «La scuola è finita».
22.20 Tg2. Flash.
22.30 Indietro tutta. Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli. Presenta Nino Frassica.
23.30 Tg2. Ore ventitrè e trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «MATERNALE», film drammatico.

RAITRE

10.45 Ziano di Fiemme. Sci di fondo. Campionati italiani assoluti.
11.15 Televideo.
12.00 D.S.E. Meridiana. Appuntamento con scienza e società. Io Superman?
12.55 Eurovisione Svizzera. Leukerbad. Sci. Coppa del mondo. Supergigante maschile.
13.30 D.S.E. Panorama internazionale. L'estate antartica.
14.00 «Bestiario metropolitano».
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e S. Zauli.
15.30 D.S.E. SoS 011/8819. Filo diretto con gli alunni della scuola dell'obbligo.
16.00 Fuoricampo. Lo sport più bello giorno per giorno. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3. Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 D.S.E. Panorama internazionale. Pescatori alati e uccelli marini delle Galapagos.
20.30 Bronx. Telefilm. «Ruote della morte».
21.20 Un giorno in pretura. Il p. Di Ninì Perno e Roberta Petrelluzzi.
22.05 Tg3. Sera.
22.15 Il processo del lunedì. A cura di Aldo Biscardi.
23.45 Tg3. Notte.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.48: Dse: Cinque minuti insieme, di Fortunato Pasqualino; 7.30: Gr regionale; 7.30 Gr1 Lavoro; 7.30: Parliamone con loro, con Sandro Ciotti; 8.30: Gr1 Speciale; 9: Gianni Bisiach conduce Radio Anch'io 87; 10.30: Canzoni del tempo; 11.10: Nasce una stella; 11.30: Le signore del palcoscenico; 12.03: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Dse: Società e famiglia oggi (5); 18.30: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Carta carbone; 20.30: Radiouno sera, di Ennio Ceccarini, nell'intervallo (21), Gr1 flash; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 Sport; 18.56, 22.57: Ondaverde Uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereorome; 23: Gr1 Ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Luigi Petrazzi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Gr regionale; 8.48: Villa dei Melograni, Voglia di padre (21); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.30, 22.25: Radiodue 3131; 12.10, 14: Programmi regionali Gr2 regionali; Ondaverde regionale; 12.45: Perché non parli?; 15: «Il compagno don Camillo», lettura integrale a più voci diretta da Vittorio Melloni; 15.30: Gr2 economia, Ondaverde regionale; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.27, 22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: La vostra hit; 19.50: Stereodue classic; 20.50, 23.59: Fm musica e notizie e dischi successo-disconovità; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 Radionotte. Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Doppio fondo; 12.20, 14.15: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse: L'adolescente nella letteratura straniera; 17.30, 19: Terza pagina; 20.30: Concerto dalla Royal Festival Hall di Londra, direttore Pierre Boulez; 22.50: Robinson Crusoe, di D. Defoe, lettura integrale a più voci (13); 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr2; 23.53: Chiusura.

STEREONOTTE
23.21: Confronti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.16: Italian Graffiti; 2.06: Conduttori; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Musica nella regione; 14.15: La critica dei giornali; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì (replica); 8.40: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del lunedì; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimanale dell'economia; 13.50: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Raccontiamo la musica: Ricordando Woody; 15: Romanzo a puntate: «Nemesi»;15.20: Rotocalco del lunedì; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Settimanale degli agricoltori; 18.30: Raccontiamo la musica: Hit Parade; 19: Segnale orario, Gr.

CANALE 5

7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.20 News: Buongiorno Italia.
12.00 «Bis». Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «Fantasia». Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «LA SPOSA DEL MARE» con Joan Collins, Richard Burton.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 «Doppio slalom». Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.15 Telefilm: Webster. «Aspettando un bambino».
18.45 Telefilm: «I 5 del quinto piano».
19.15 Telefilm: I Robinson.
19.45 «Tra moglie e marito».
20.30 Miniserie: «IL PENTITO» con Franco Nero, Tony Musante, Erik Estrada.
22.30 News: Film-dossier: «COSA NOSTRA SPA». A cura di Giorgio Medail.
23.15 «Maurizio Costanzo Show».
0.30 News: «Premiere». I trailers della settimana.
0.40 Telefilm: Gli intoccabili.
1.40 Telefilm: Bonanza. «Tra cielo e terra».

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da 6 milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman. «Fuori combattimento».
10.20 Telefilm: Kung Fu. «Nove vite».
11.20 Telefilm: Agenzia Rockford. «Qualcuno mi aiuterà».
12.20 Telefilm: Charlie's Angels. «Gli angeli ricordano».
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile, conduce Gerry Scotti (programma contenitore).
14.20 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's Gang.
15.00 Telefilm: Chips. «La tigre in libertà».
16.00 Bim Bum Bam, con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Hazzard. «L'agente Daisy Duke».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «Cacciatore di taglie».
20.00 Cartone animato: Hilary. «Mal d'amore».
20.30 Ciclo «Lunedì cinema»: «CHORUS LINE» con Michael Douglas, Vicki Fredrick.
22.50 Ciclo «Film O...»: «TRADING PLACES» (Una poltrona per due) con Eddie Murphy, Dan Aykroyd, Jamie Lee Curtis.
1.05 Telefilm: M.A.S.H. «Capitano Tuttle».
1.35 Telefilm: Ai confini della realtà.

RETE 4

8.30 Telefilm: Grande vallata. «Il colpevole».
9.15 «CIAO CIAO BAMBINA». Con A. Cifariello, Elsa Martinelli. Regia di Sergio Grieco. (Italia 1959). Commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 «C'est la vie». Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 «Gioco delle coppie». Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Esperienza meravigliosa».
20.30 «LA TELA DEL RAGNO» con Richard Widmark, Laureen Bacall. Regia di Vicente Minnelli. (Usa 1955). Commedia.
22.55 «IL ROMPICUORI» con Charles Grodin, Cybill Shepherd, Reig Adi, Elaine May. (Usa 1972). Commedia.
1.00 Telefilm: Switch.
1.50 Telefilm: Il santo. «Dove sono i soldi».

TMC-TELEANTENNA

11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
13.50 Linea diretta con lo sport, a cura di Marcella Skabar.
14.05 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm western.
16.00 Pomeriggio al cinema: «COMPAGNI DI VIAGGIO», drammatico.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenu.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva di Rta.
19.28 Tele Antenna, Notizie flash.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport, Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «LA CONGIURA», drammatico.
22.20 Galileo, Settimanale di Scienza e tecnologia.
23.20 Cinema Montecarlo Notte «LO STRANGOLATORE DI BALTIMORA», orrore, con Patrick O'Neil, Cesare Danova, Wilfred Hyde White.

TELEQUATTRO

13.30 Roberta Pelle.
17.30 Telecronaca basket: Mister Day Siena-Stefanel.
19.00 Il Caffè dello Sport (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti.
19.45 Il Caffè dello Sport (2.a parte).

TELEFRIULI

9.45 Sì o no, mercatino telefonico.
11.45 «Il diario di Sara», telefilm.
12.50 Mattino flash.
13.00 «Il segreto di Gustav Flaubert», documentario.
13.30 «Amor gitano», telenovela.
14.30 «Sampei, ragazzo pescatore», cartoni animati.
15.00 «Star Blazer», cartoni animati.
15.30 Music box.
18.15 «Madame Bovary», V puntata sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Zebretta special», lunedì con l'Udinese.
21.00 Telecronaca registrata della partita di basket A2: Facar-Fantoni.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno».
23.30 Cambio casa.
24.00 Side: proposte per la casa.

TVM

14.30 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Investigatori.
19.20 Prima Visione.
19.30 TVM Notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film «HONG KONG».
21.45 Telefilm, Detective.
22.15 Prima Visione.
22.25 TVM Notizie.
22.50 Film «GLI AMANTI DEL DESERTO».

RETE A

14.30 Teleromanzo «Cuore di pietra».
15.00 Telegiornale TgA I edizione.
15.05 Film «GUARDATELE MA NON TOCCATELE», con Ugo Tognazzi e Johnny Dorelli, regia di M. Mattioli.
17.00 Telegiornale TgA II edizione.
17.30 Teleromanzo «Bianca Vidal».
18.00 Teleromanzo «La tana dei lupi».
18.30 Programma per ragazzi «Il tesoro del sapere».
19.00 Teleromanzo «Gloria e inferno».
19.30 Telegiornale TgA, edizione della sera, conduce Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo «L'idolo».
20.25 Teleromanzo «La tana dei lupi».
21.00 Teleromanzo «Rosa selvaggia».
21.30 Teleromanzo «Gloria e inferno».
22.00 Teleromanzo «Cuore di pietra».
22.20 Teleromanzo «Bianca Vidal».
22.50 Telegiornale TgA, edizione della notte, conduce Emilio Fede.

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 L'occhio di Canale 55.
19.30 Ch 55 News.
20.00 «Skippy il canguro», telefilm.
20.30 I cartonissimi di Canale 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 «Storia di un cacciatore di taglie», film.
23.30 Ch 55 News.
24.00 L'occhio di Canale 55.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 Dancing Days, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Ulysse 31, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Orazio, situation comedy.
17.30 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Giatrus, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York New York. telefilm.
20.30 «LA CASA CON LA SCALA NEL BUIO», film.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto a Umberto Smaila.
23.30 Italia 7 sport, Football americano.
24.30 «OMICIDIO PER UN DIROTTAMENTO», film.

TELEBARBARA

9.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
10.00 «Barbara allo specchio», rubrica.
12.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
13.10 Film.
14.40 Telenovela.
15.30 «Barbara allo specchio», rubrica.
16.30 Video hit.
19.00 «Luisana mia», telenovela.
20.00 Le comiche.
20.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
21.30 «Barbara allo specchioZ, rubrica.
22.00 Film.

ODEON TV-TRIVENETA

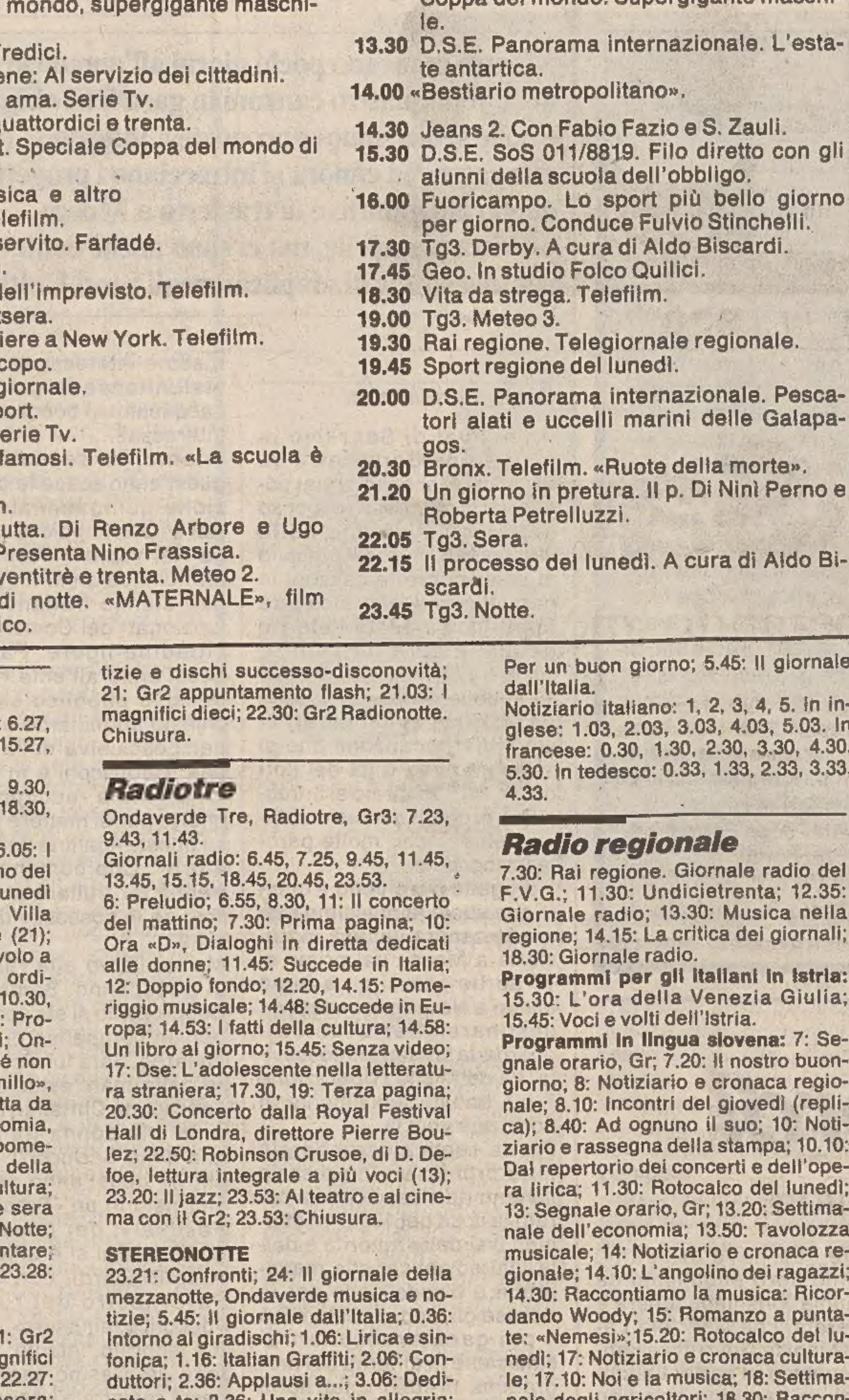
13.30 Tf, Aeroporto internazionale, «Incontro ai transiti», con Dalila Di Lazzaro, Adolfo Celi, Orazio Orlando.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni..., con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Tf, Poliziesco «O'Hara».
20.30 Film drammatico (1973) «ATTENTATO AL TRANS AMERICAN EXPRESS», regia David Lowell Rich, con Ben Johnson, Vera Miles.
22.30 Campionato pallacanestro Serie A: Irge-Divarese.
1.00 Film: «UN CERTO GIORNO», regia di Ermanno Olmi.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 «CADAVERE PER SIGNORA», film.
15.35 Parata di cartoni.
16.35 Natura selvaggia, documentario.
17.00 One day in Eden, telefilm.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città:
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 Pallacanestro A1: Wuber Napoli-Benetton Treviso.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.10 Medico e paziente; rubrica di aggiornamento professionale per medici.
23.00 Il nuovo Pacifico, documentario.

ITALIA UNO

Ballando con rabbia



Una scena di «Chorus Line» (Italia Uno, 20.30)

17 giovani ballerini che cercano con ostinazione e rabbia di farsi posto «in prima fila». Di fronte a loro il cinico e spietato regista del «musical», giudice inappellabile di questo gruppo tra cui soltanto alcuni «saranno famosi». Questo è il tema del film «Chorus line» (in onda oggi alle 20.30 su Italia Uno), che il regista inglese sir Richard Attenborough ha tratto da uno dei più celebri e fortunati musical di Broadway.
Costruito come uno spettacolo nello spettacolo, in cui le prove e le confessioni umane dei ballerini si incastrano ruotando intorno alla figura del regista Zach, il film non appartiene certo alla vena più nobile di Attenborough, allora reduce dal «Gandhi» e oggi di nuovo in trionfo per «Cry Freedom» sulla segregazione razziale in Sud Africa.
Ma «Chorus line» — per esplicita ammissione dell'autore — era soprattutto una vacanza, uno modo per scoprire, con le armi della cinepresa, la magia di un successo apparentemente irripetibile.
Nel confronto diretto con il Roy Scheider di «All That Jazz» (il mondo della danza e la crisi di un regista-coreografo accomunano le due storie) Michael Douglas si difende con misura e professionalità. Evoca la grinta del padre, si concede sobri «passaggi» di verità e commozione, limita al minimo le dimostrazioni come ballerino.
Intorno a lui i 17 candidati (uomini e donne di impeccabile professionismo, in buona parte reduci dalla versione teatrale) ballano sulle coreografie ideate da Jeffrey Hornaday.

Raiuno, 20.30
Ciao all'inferno...

Raiuno manda in onda un film d'avventura girato nel 1976 da Peter R. Hunt, «Ci rivedrémo all'inferno», di cui sono protagonisti Lee Marvin, Roger Moore, Barbara Parkins. Ambientato nell'Africa orientale prima della guerra 1914-'18, il film propone lo scontro tra due razziatori d'avorio. Non mancano le vendette, ma finisce per prevalere il sentimento dell'amicizia.

Raidue, 14
«Maternale»

«Maternale» è un film diretto nel '78 da Giovanni Gagliardo con Carla Gravina, Anna Maria Gherardi e Marino Masè.

Raitre, 20.30
«Ruote della morte»

Quello trasmesso in prima serata da Raitre non è un film, bensì un telefilm della serie «Bronx» interpretato da Jack Palance, Dina Ousley e Tony King. S'intitola «Le ruote della morte» ed è diretto da Richard Donner.

Raitre, 21.20
Un giorno in pretura

Dopo il telefilm va in onda «Un giorno in pretura», il programma di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi. In questa puntata, quattro giovani accusati di furto per procurarsi i soldi per la droga sono i protagonisti, insieme a quattro zingare anch'esse accusate di furto, di una storia di emarginati sul banco degli imputati, un giorno qualunque, a Roma, in pretura.

Raidue, 13.15
Piccola delinquenza

Il supplemento quotidiano del Tg2-Ore tredici «Diogene» proporrà da oggi alle 13.15, un'inchiesta sulla «piccola delinquenza in Italia». Per quattro giorni, dal lunedì al giovedì, saranno proposte immagini filmate in sei città: Milano, Roma, Genova, Napoli, Bari, Catania.
Quello che intende presentare «Diogene» è dunque un «viaggio nella paura» in grandi centri urbani. La priorità, nell'indagine, in seguito alle migliaia di telefonate e lettere ricevute in redazione, è stata data al fenomeno della piccola delinquenza: si vedranno così, a Milano, una donna che dà l'allarme per la presenza di spacciatori di droga; cittadini, a Genova, trasformati in «vigilantes» per turni notturni di guardia intorno agli edifici in cui abitano; investigatori privati a Napoli, pagati dalle famiglie, ne controllano i figli davanti alle scuole; a Bari, i cosiddetti «tobini», malviventi dai sette anni in su rappresentano l'incubo dei cittadini.

Radiouno, 20.30
A me la radio, please

Nel quadro del rilancio della radio per la nuova trasmissione di Ennio Ceccarini «Radiouno serata» la prima rete radiofonica della Rai trasmette in diretta oggi dalle 20.30 alle 22.50 la serata teatrale a cura di Gianni Bisiach.
Dagli studi di via Asiago di Roma Gigi Proietti improvviserà in diretta «A me la radio, please» dialogando con gli ascoltatori al telefono e con un ristretto pubblico in studio. Canzoni, pezzi teatrali, poesie e dialoghi di Gigi Proietti con la collaborazione di alcuni giovani della sua scuola, costituiranno il programma della serata che avrà anche alcune gradite sorprese per gli ascoltatori di Radiouno.

Raiuno, 22.45
L'Italia straniera

Fatti, racconti, storie sui lavoratori stranieri, regolarizzati o clandestini che vivono in Italia (un milione 200 mila) nello «Speciale Tg1» intitolato «Italia straniera», in onda oggi alle 22.45 su Raiuno.

RISTORANTI E RITROVI

Bar Ristorante Riviera
Aperto tutta la settimana, pranzi e cene. Tel. 224396/224553. Strada Costiera 22, Grignano.

Ristorante alla Stazione
Chiuso per ferie. Riapre il giorno 27. Tel. 271193.

Gnoccoteca
Lunedì chiuso.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domani alle ore **20** prima (turni A/C) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì alle ore **20** seconda (turni B/A) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Oggi riposo. Domani Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «Macbeth» di W. Shakespeare. Regia di G. Lavia.
TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** primo spettacolo di Dario Fo «Chi ruba un piede è fortunato in amore» con Antonio Salines. Repliche: domani 26 gennaio ore **20.30**, giovedì 28, venerdì 29 e sabato 30 gennaio ore **20.30**. Prevendita biglietti: ore 11-13 e 17-20, telefono 734265.
SOCIETA' DEI CONCERTI. Questa sera alle **20.30** al Politeama Rossetti suonerà il Chicago String Trio con la collaborazione del pianista Carlo Levi Minzi. In programa il Trio per archi op. 3 di Beethoven e i Quartetti col pianoforte K 478 di Mozart e op.25 di Brahms.
TEATRO CRISTALLO. Ore **18** la Contrada presenta: «Bandiera» testo e regia di Francesco Macedonio. Anteprima per insegnanti e operatori culturali.
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Mercoledì 27: «Voglia di libertà» di Raul de la Torre. Un grande affresco storico argentino, in anteprima dal Festival di Cannes.
ARISTON. 15.30, 17.45, 20, 22.15. «Il cielo sopra Berlino» di Wim Wenders, con Bruno Ganz, Solveig Dommartin, Peter Falk. Dialoghi di Peter Handke. Dopo «Paris Texas» il nuovo affascinante film di Wenders premiato per la miglior regia al Festival di Cannes '87. 2.a settimana di successo. Ultimi giorni.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Nera calda e dolce». Non raccontate agli amici quello che vedrete in questo hard-core, perché nessuno vi crederà! V. 18. Domani: «Lilli Carati».
FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** Mel Brooks più irresistibile e divertente che mai in «Balle spaziali» (Spaceballs) con John Candy e Rick Moranis.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Il brivido dell'anno: «Opera». Un film prodotto e diretto da Dario Argento. Viet. min. 14 anni.
EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15.** L'avvenimento cinematografico del 1988: «Hamburger Hill - Collina 937». Il peggio di una guerra combattuta al meglio da una generazione sconfitta. In Dolby Stereo.
SALA AZZURRA. 17.15, 19.30, 21.45: seconda settimana di successo della più comica litigata dello schermo: «Io e mia sorella» con Carlo Verdone e Ornella Muti.
MIGNON. 16, ult. **22:** «Biancaneve e i sette nani». Prosegue ancora per pochi giorni l'immortale capolavoro di Walt Disney in Dolby stereo.
NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: In Dolby stereo: «Dirty Dancing» (Balli proibiti). Il più grande successo negli Usa è ora il più grande successo anche in Italia. 2.o mese.
NAZIONALE 2. 16 ult. **22.15:** «Sesso di fuoco». Ultraeccezionale! Vivrete il primo Camel-Trophy hard-core assieme a 5 favolose ragazze! Un'avventura erotica che non dimenticherete.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling nel capolavoro di Alan Parker. V.m. 14. 2.o mese, ultimi giorni.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. Vincitore del Leone d'oro a Venezia, candidato agli Oscar '88. II mese. Ultimissimi giorni.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Beverly Hills Cop II - Un piedipiatti a Beverly Hills II». Un mare di risate con il simpaticissimo E. Murphy. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22.10. Il capolavoro di B. De Palma candidato all'Oscar con R. De Niro e S. Connery «Gli intoccabili».
LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **17, 19.30, 22:** «Maurice» (G.B. '87) di James Ivory con James Wilby, Hugh Grant, Denholm Elliot, Ben Kingsley. Tratto dal romanzo di E.M. Forster. Leone d'argento a Venezia '87, Osella d'oro per la musica. Il romanzo, come il film, ha un altro messaggio, afferma il diritto all'amore, omo ed eterosessuale che sia, contro ogni tabù (L'Espresso 23.8.87). V.m. 14.
ALCIONE. Via Madonizza 4. Tel. 304832. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa». Il libro italiano più venduto nel mondo è ora un grandissimo film. Eccezionale attore protagonista Sean Connery. A giorni il capolavoro di fantascienza «Solaris» di Tarkovskij.
RADIO. 15.30, 21.30: «People sex games». 1.a visione. Viet. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '87/'88: oggi concerto del mezzosoprano Christa Ludwig con il pianista Charles Spencer. Musiche di Brahms, Mahler, Wolf, Strauss. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-20.30 Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE
Stagione concertistica '87/'88
OGGI - ORE 20.30
CHRISTA LUDWIG
MEZZOSOPRANO
CHARLES SPENCER
PIANOFORTE
Musiche di Brahms, Mahler, Wolf, Strauss
Biglietti alla cassa del Teatro ore 10/12 - 17/20.30 UTAT - Trieste

APPUNTAMENTI

«Faust» di Gounod domani al Verdi

Oggi alle ore 18.45 nella sala del Ridotto del Teatro Verdi in via San Carlo 2 avrà luogo l'annunciata prolusione all'opera «Faust» di Charles Gounod. A parlarne è stato invitato il critico e musicologo Claudio Casini.
La prima rappresentazione di «Faust» andrà in scena domani in turno di abbonamento A/C. L'opera sarà cantata nell'edizione francese, con due intervalli. La guida musicale è affidata al maestro Spiros Argiris, la regia a Franco Cavarra.

Monfalcone
Christa Ludwig

Oggi alle ore 20.30 si terrà la serata d'eccezione al Teatro Comunale di Monfalcone con il mezzosoprano berlinese Christa Ludwig e il pianista Charles Spencer.
Musiche di Brahms, Mahler, Wolf, Strauss.

Teatro per ragazzi
«Bandiera»

Oggi alle ore 18 al Teatro Cristallo avrà luogo l'anteprima di «Bandiera», spettacolo di Teatro ragazzi prodotto dalla Contrada con la regia di Francesco Macedonio. Da domani lo spettacolo sarà in tournée a Milano, Padova, Torino, Bergamo, Napoli, Arezzo.
«Bandiera» tornerà al Cristallo dal 15 al 18 febbraio con alcuni nuovi interpreti.

Capodistria
Complesso a fiati

Giovedì 28 gennaio a Capodistria il Complesso a fiati del Conservatorio Tartini di Trieste terrà un concerto nel quadro delle manifestazioni promosse dal Ministero degli esteri, mentre in marzo il Coro del Conservatorio sarà protagonista di una serie di concerti in Spagna, grazie al sostegno dell'Associazione Amici del Conservatorio.

Gioventù musicale
Scaifi-Panciroli

Oggi alle 20.30 al Cca di via S.Carlo 2 per la Gioventù Musicale si esibirà il duo violoncello e pianoforte formato da Jacopo Scaifi e Mario Panciroli.
In programma musiche di Bach, Schubert, Schumann e Barber.

Teatro Cristallo
«Tosca» di Sardou

Domani alle 20.30 al Teatro Cristallo andrà in scena «Tosca» di Sardou per la regia di Aldo Trionfo, con Marina Malfatti e Arnoldo Foà.

Gorizia
Film Video Monitor

Domani al Kulturni dom di via Italico Brass a Gorizia prenderà il via il terzo Film Video Monitor, appuntamento annuale con la produzione cinematografica, video e televisiva della Slovenia.
La rassegna si concluderà domenica 31 gennaio.

Agimus Gorizia
Quartetto udinese

Domani alle 17.30 all'Auditorium di Gorizia per la stagione dell'Agimus si esibirà il Quartetto strumentale udinese, formato da Guido Freschi e Antonietta Bertoni (violini), Stefano Bonomi (violoncello) e Fabio Cadetto (clavicembalo).
Musiche di Corelli, Boccherini, Haydn, Cordans, Mozart.

Glasbena Matica
Stefan Milenkovic

Mercoledì 27 gennaio alle 20.30 alla Casa di cultura di via Petronio 4 sesto concerto in abbonamento della Glasbena matica. Protagonista il violinista Stefan Milenkovic, accompagnato al pianoforte da sua madre Lidija Kajnarco.